

MAGGIO 2024

5

SuperAbile INAIL

IL MAGAZINE PER LA DISABILITÀ



L'INSUPERABILE

Semplicemente mamme

L'INCHIESTA

A Roma il Portierato sociale del Tufello è una porta aperta al quartiere

SOTTO LA LENTE

Milano fa 'Bum': il panificio solidale lancia un nuovo modello di imprenditoria



*SuperAbile INAIL
ha un'anima di carta:
con 5.000 copie distribuite,
il magazine racconta
la disabilità a 360 gradi*

Richiedi la tua copia gratuita a
superabilemagazine@inail.it



*SuperAbile INAIL
è un numero verde:
un team di operatori è sempre pronto
a fornirti una risposta
esaustiva e competente
a dubbi e bisogni*



per chiamate dall'estero o dai cellulari
+39 06 45 53 96 07

*Il costo varia a seconda dell'operatore
utilizzato e del proprio piano telefonico*



*SuperAbile INAIL
è anche un portale web
su cui trovare
tutte le info
e gli approfondimenti
che cerchi*

Visita il sito web
www.superabile.it

SEGUICI SUI SOCIAL



di Giuseppe Mazzetti

Direttore centrale prestazioni socio-sanitarie, Inail

FESTA DELLA MAMMA

Non lasciamo sole le donne, garantiamo i loro diritti

Per crescere un bambino ci vuole un villaggio”, dice un proverbio africano per ricordare l'importanza della comunità nel percorso di vita delle persone. Nessuno deve essere lasciato solo. Lo vogliamo ricordare questo mese, perché il 12 maggio ricorre la festa della mamma e le donne, troppo spesso, sono lasciate sole a barcamenarsi tra lavoro e famiglia. Ma quando una mamma ha anche una disabilità, la solitudine è un carico ancor più pesante da dover sopportare. Pensiamo a una donna che nasce con una disabilità o purtroppo, anche a causa di un infortunio, la sviluppa nel corso della vita. Questa donna può già essere madre, oppure potrebbe volerlo diventare. Sta a noi, comunità, aiutarla. Dalla Regione Basilicata è partita una *best practice* innovativa in questo senso che ha portato alla redazione di una guida informativa dal titolo: “Accanto alle mamme e non solo”. Un vademecum frutto della collaborazione tra le Direzioni regionali Inail e Inps della Basilicata, l'Agenzia delle entrate e l'Ispettorato territoriale del lavoro (Itl) Potenza-Matera che informa e orienta le donne e anche gli uomini, in materia di prestazioni, tutele e agevolazioni offerte come, ad esempio, i congedi parentali.

Obiettivo primario - si legge nella prefazione dell'opuscolo - è quello di rendere più agevoli le procedure necessarie per ottenere le prestazioni, con particolare riguardo al ruolo sociale della genitorialità, che deve essere considerata “un valore collettivo = vantaggio e non un fattore negativo = ostacolo” (<https://www.salute.basilicata.it/wp-content/uploads/2023/05/Brochure-progetto-Accanto-alle-mamme.pdf>).

Consultando la guida si potranno avere informazioni sui bonus asili nido, assegni di maternità/paternità, l'assegno unico universale, l'assegno di maternità dei comuni, le spese mediche specialistiche, e tanto altro ancora. L'Inail Basilicata ha contribuito con due sezioni: “Salute e sicurezza delle donne in casa e fuori casa. Infortuni domestici” e “Infortuni domestici: la polizza assicurativa Inail”. Ma l'impegno a favore delle donne della Direzione regionale Inail della Basilicata non finisce qui: è infatti partito un progetto di storytelling che raccoglierà le storie di donne che hanno subito un infortunio grave. Un diario quotidiano del prima, durante e dopo l'incidente. I loro racconti saranno presentati nel corso di un evento in programma l'8 marzo 2025: un coro di voci, un inno alla vita condivisa.

In Basilicata l'Inail ha partecipato a una *best practice* innovativa per la realizzazione di una Guida informativa e di orientamento alle prestazioni, tutele e agevolazioni, per le mamme e non solo



SOMMARIO

MAGGIO 2024

5



EDITORIALE

- 3** Festa della mamma
di **Giuseppe Mazzetti**

SUPERABILE INFORMA GIOVANI

- 5** Zero barriere e tanta partecipazione, ecco come disegnare una scuola inclusiva

ACCADE CHE...

- 6** A Exposità i prodotti e i servizi dei Centri Inail per la protesica e la riabilitazione
- 7** A La Spezia una scuola vela per persone con disabilità



L'INCHIESTA

- 8** Il Portierato sociale, una porta aperta al quartiere
- 12** La città che cura
di **Rachele Bombace**
e **Manuela Boggia**

INSUPERABILI

- 14** Né folli né eroine, semplicemente mamme
Intervista ad Antonella Tarantino
di **Manuela Boggia**

SOTTO LA LENTE

- 16** Milano fa 'Bum': il panificio solidale lancia un nuovo modello di imprenditoria
di **Nicola Mente**

CRONACHE ITALIANE

- 20** Come una malattia invalidante mi ha cambiato la vita
di **Antonella Maiocchi**

VISTI DA VICINO

- 22** Un cono inclusività e passione
di **Rachele Bombace**
e **Manuela Boggi**

PORTFOLIO

- 24** Verso l'Orizzonte



SPORT

- 28** La Nazionale Italiana femminile di sitting volley verso Parigi 2024
di **Stefano Tonali**

CULTURA

- 30** Alice Gennaro è 'Valentina', la prima doppiatrice italiana con sindrome di Down
di **Lucrezia Leombruni**
- 31** La favola di PizzaAut e dei suoi ragazzi
di **Chiara Adinolfi**
- 34** 'Flaminia', Michela Giraud debutta alla regia e dà voce alla disabilità
Giulia Lamarca alla scoperta del mondo su 'due ruote'
di **L. L.**
- 35** Pedofilia e pedopornografia, il cinema in campo per sensibilizzare
'Sofia Rocks', la prima web serie sul mondo della disabilità
di **L. L.**

RUBRICHE

- 36** *Inail... per saperne di più*
Reinserimento lavorativo delle persone con disabilità da lavoro



37 Sicurezza sul lavoro

Ruolo e compiti del datore e del Responsabile dei lavoratori per la sicurezza (Rls) nei luoghi di lavoro

38 Istruzione e formazionee

Le prove Invalsi nel percorso di scolarizzazione e gli accorgimenti previsti per gli studenti disabili

39 L'esperto risponde

Lavoro; Previdenza e assistenza economica

HASHTAG

40 Hi-tech

Virginia aiuta disabili: l'app che trasforma lo smartphone in comunicatore

Mondo app

Assistente Vocale CAA: l'app che comunica al posto tuo

L'insuperabile leggerezza dei social

Storto Ma Non Troppo, il 'ragazzo con disabilità più pazzo del web'

41 Teatro

I Terconauti in scena con 'Una storia di autismo normale'

On-line

I segreti dimenticati e la malattia di un padre: Smemorati è il podcast sull'Alzheimer

SuperAbile Inail

Anno II - numero cinque, maggio 2024

Direttore: Giuseppe Mazzetti

Direttore responsabile:
Nicola Perrone

Coordinamento grafica:
Giancarlo Bandini

Assistenza grafica:
Josley Paolo De Tommasi

Editore: Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

In redazione: Andrea Clerici, Rachele Bombace, Chiara Adinolfi, Manuela Boggia, Michela Coluzzi, Lorena Pagliaro, Giusy Mercadante, Lucrezia Leombruni, Nicola Mente

Hanno collaborato: Stefano Tonali, del Cip; Massimo Casu, Francesca Tulli per Nethex; Pamela Maddaloni, Paola Bonomo, Francesco Brugioni, Margherita Caristi, Cristina Cianotti, Francesca Iardino, Antonella Maiocchi dell'Inail

Redazione: SuperAbile Inail
c/o agenzia di stampa Dire
Corso d'Italia, 38/a - 00198 Roma
E-mail: superabilemagazine@inail.it

Stampa: Tipografia Inail
Via Boncompagni, 41 - 20139 Milano

Autorizzazione del Tribunale di Roma
numero 2 del 19/1/2023

Per revocare il consenso alla ricezione della rivista scrivere all'indirizzo "superabilemagazine@inail.it", si procederà alla conseguente cancellazione dei dati personali ai sensi del Reg. UE n. 2016/679

Un ringraziamento, per le foto a Sabrina Spagnuolo (pp. 8-13); ad Andrea Foschi (pp. 16-19); a Leccoonline (pp. 20-21); a Nicole e Filippo Bonacini (pp. 22-23); a Erika Luppi (p. 24-27); Cip, team Bizzi (pp. 28-29)

In copertina: per la foto di una mamma in sedia a rotelle si ringrazia DisabilmenteMamme

LO SAPEVI CHE...

Zero barriere e tanta partecipazione, ecco come disegnare una scuola inclusiva

di Michela Coluzzi

La scuola inclusiva è fatta di tante cose: spazi accessibili a tutte le persone, insegnanti di sostegno specializzati, uso degli ausili tecnologico-uditivo/visivi e maggiore partecipazione degli studenti alla vita didattica e ricreativa. In poche parole, zero barriere architettoniche e culturali e tanta partecipazione sono gli obiettivi che ogni scuola deve perseguire perché “il 10% degli studenti ha una disabilità motoria e l’8% una disabilità visiva e/o uditiva. E in molti casi i ragazzi hanno più di una disabilità. Inoltre, lo prevedono la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità e la nostra Costituzione”. Ce lo spiega Adriana Bizzarri di Cittadinanzattiva, servizio Scuola, che ci accompagna in questo piccolo viaggio, in cinque tappe, verso una scuola migliore.

L’insegnante di sostegno. “I dati purtroppo parlano chiaro: un insegnante di sostegno su tre proviene dalle graduatorie curriculari e dunque non è un insegnante specializzato per le diverse disabilità. Questo, unito a un *turnover* ‘spaventoso’, danneggia molto i ragazzi con disabilità. La relazione personale che si instaura è fondamentale e se l’insegnante cambia spesso questo è dannoso per l’alunno”.

Si alla gita scolastica di un giorno.

“Le gite sono davvero momenti speciali per i giovani. I dati in tal senso sono molto incoraggianti, infatti anche i ragazzi con disabilità partecipano alle gite della durata di un giorno, ma le cose si complicano con il pernottamento”.

Rappresentare i bisogni dei ragazzi con disabilità e dei caregiver. “Secondo noi di Cittadinanzattiva sia a livello nazionale che in ogni singola scuola gli studenti devono

poter rappresentare meglio le loro esigenze e il loro punto di vista. A partire dall’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità dove questi ragazzi dovrebbero essere rappresentati e in particolare le loro esigenze. Bisogna tornare a chiedere più investimenti sugli ausili come i banchi adattati per la ‘carrozzina’, software specialistici, giochi per i bimbi con disabilità e finanche le aule morbide (composte da cuscini e altre strutture prive di spigolature) da installare negli asili

nido e nelle scuole primarie in modo da agevolare chi ha difficoltà nella deambulazione e consentire a coloro che hanno disturbi del comportamento di scaricare energia in eccesso”.

Lo psicologo e l’assistente alla comunicazione nella Lis. “Sempre di più le scuole si dotano degli sportelli di ascolto per intercettare i problemi di tipo psicologico, i disturbi alimentari fino anche a supportare le famiglie con difficoltà economiche cercando di intercettare presto il problema. Si registrano molti più assistenti alla

comunicazione che conoscono la lingua italiana dei segni (Lis). Le disabilità cambiano ed è opportuno dare risposte tempestive a bisogni che emergono”.

Altre buone pratiche. “Esiste poi la possibilità per i bimbi iperattivi di usare a lezione delle *cyclette* con schermi che consentono di seguire la lezione, questo aiuta moltissimo chi ha difficoltà. Incoraggiare queste nuove pratiche è fondamentale. L’autonomia scolastica consente proprio di acquistare parti delle strumentazioni didattiche descritte a fronte del budget della scuola. Poi ci sono fondi pubblici ministeriali come quelli denominati ‘Scuola 4.0’ che consentono l’acquisto di ausili informatici per allestire aule inclusive e accessibili”. ■



ACCADE CHE...

L'EVENTO

A Exposanità i prodotti e i servizi dei Centri Inail per la protesica e la riabilitazione

La protesica sportiva del campione del mondo dei 100 e 200m Manu Maxcell Amo, alcune invasature realizzate con le nuove tecniche dell'officina 4.0, i prototipi di ricerca dell'esoscheletro Twin e del dispositivo protesico Hannes Arm realizzati in collaborazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia, questi i principali prodotti che il Centro Protesi Inail ha presentato a Exposanità 2024, la mostra internazionale dell'assistenza e della salute che si è svolta a Bologna dal 17 al 19 aprile. L'Inail ha partecipato alla mostra con due stand collocati nel padiglione



22, curati dalla Direzione centrale prestazioni socio-sanitarie, attraverso il servizio SuperAbile, e dalla Direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione, con i contributi del Centro protesi di Vigorso di Budrio e del Centro di riabilitazione motoria di Volterra. La Direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione ha organizzato anche tre seminari sui temi 'Innovazione e mobilità inclusiva', 'Innovazione tecnologica e intelligenza artificiale al servizio della persona con disabilità' e 'Lo sport come incubatore tecnologico nella tecnica protesica: verso le Paralimpiadi di Parigi 2024'.

ROMA

Inaugurato il Centro superiore integrato per la mobilità accessibile (Csuma)

È stato inaugurato, a Roma, il Centro superiore integrato per la mobilità accessibile - Csuma, istituito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in collaborazione con l'Anglat, presso il Centro superiore ricerche prove autoveicoli e dispositivi della capitale. Il Csuma è dedicato alla valutazione delle abilità residue di guida di persone con patologie degenerative gravi e gravissime, di natura motoria e neuromotoria, finalizzata al rilascio o al rinnovo della patente di guida B speciale. Il Centro svolge la funzione di accertamento e



valutazione tecnica delle capacità residue alla guida per quelle minorazioni, gravi e/o gravissime, multiple e/o complesse (quali tetraplegia, distrofia muscolare, sclerosi multipla). È inoltre un punto tecnico di riferimento per istituzioni ed enti nazionali pubblici e privati. Il Centro si avvale di specifici "valutatori delle potenzialità residue alla guida", appositamente realizzati. Il Csuma è il primo Centro a livello europeo per la 'mobilità inclusiva'.

PILLOLE

Esoscheletri e sicurezza sul lavoro

Inail ha pubblicato la nuova norma Uni/Tr 11950 'Sicurezza e salute nell'uso degli esoscheletri occupazionali orientati ad agevolare le attività lavorative' che approfondisce lo stato dell'arte sull'utilizzo di questi strumenti, fornendo indicazioni sulla corretta terminologia e sulle definizioni di settore da adottare e descrivendo le tipologie di esoscheletri impiegati negli ambienti di lavoro.

Dal Notariato nuova guida sulla volontaria giurisdizione

Il Consiglio nazionale del Notariato e le Associazioni dei consumatori hanno realizzato la nuova guida 'Volontaria giurisdizione. Il notaio e le fragilità sociali: una nuova disciplina per i minori e i soggetti incapaci', che spiega passo per passo come funziona la nuova procedura e fornisce un primo aiuto concreto a cittadini e professionisti. La guida è consultabile sul sito www.notariato.it.

Pompei accessibile a persone con disabilità intellettiva'

A Pompei sono disponibili le guide 'Museo per tutti' per favorire la visita delle persone con disabilità intellettiva. Un altro tassello per implementare l'accessibilità e la fruizione dell'antica città. Le guide sono in linguaggio *Easy to read* e con i simboli della Comunicazione aumentativa alternativa (Caa).

TEMPO LIBERO

A La Spezia una scuola vela per persone con disabilità



Nasce a La Spezia la prima scuola di vela per persone con disabilità, risultato di un accordo attuativo di collaborazione stipulato tra Marina Militare, Comando Interregionale Marittimo Nord e Lega Navale Italiana, sezione della Spezia. La neonata scuola di vela propone dei corsi di formazione nautica per persone di età superiore ai 14 anni, con disabilità fisica, intellettiva e psichica. I corsi sono svolti a bordo delle imbarcazioni Hansa 303, particolarmente adatte per consentire a tutti di avvicinarsi al mare e alla vela senza barriere. Le Hansa, infatti, sono un tipo di deriva estremamente stabile e maneggevole, che si caratterizza per le vele colorate ed è in grado di assicurare massima libertà e sicurezza nella pratica dello sport velico e nel contatto con l'acqua. Per le attività formative il polo Hansa 303 della Spezia impiega due barche della sezione velica della Marina Militare e un' imbarcazione della Lega Navale Italiana.

EMILIA ROMAGNA

Riparte Milleorti per il Turismo, progetto a favore dell'inclusione lavorativa

Torna per il quarto anno consecutivo l'iniziativa nata dalla collaborazione tra l'azienda riminese Alberghi.it, l'associazione Crescere Insieme Odv, la cooperativa sociale Il Millepiedi. Grazie al supporto di una ventina di hotel situati sulla Riviera Romagnola e presenti sul portale di promozione alberghiera Alberghi.it, il mondo del turismo si impegna a favore della sostenibilità sociale condividendo l'adozione di alcuni orti presso l'Area Verde Inclusiva di Casa Macanno a Rimini, sostenuta economicamente dal 2023 anche dal Comune di Rimini. Gli orti vengono curati da persone con disabilità intellettiva di vario genere, guidate da tre educatori. Mentre si prepara il raccolto si stimolano diverse abilità, a partire dalle potenzialità di ciascuno: dalla capacità di collaborare con gli altri ai piccoli calcoli matematici necessari a rispettare la distanza tra le piante, dalla gestione del tempo alla comprensione dei ritmi stagionali. L'obiettivo è prepararsi all'autonomia lavorativa che potrà garantire un futuro dignitoso a ciascuno.



NORME

Legge delega disabilità, approvato l'ultimo decreto attuativo

Il Consiglio dei ministri ha approvato l'ultimo decreto attuativo della Legge delega in materia di disabilità (L.227/2021). Questo definisce la condizione di disabilità, introduce l'accomodamento ragionevole, riforma le procedure di accertamento e la valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del 'Progetto di vita' individuale e personalizzato. "Si tratta del cuore della riforma" spiega il Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli - che semplifica il sistema di accertamento dell'invalidità civile, eliminando le visite di rivedibilità e che introduce il 'Progetto di vita' come strumento di accompagnamento nella vita delle persone".

SCUOLA

Mentor, la nuova funzione educativa che accompagna i giovani con disabilità al lavoro

Mentor è la funzione nata nell'ambito dei servizi alla persona e del supporto sociale con l'obiettivo di accompagnare ragazzi con disabilità a orientarsi nel mondo del lavoro. L'idea nasce da 'Inclusi. Dalla scuola alla vita, andata e ritorno', progetto triennale selezionato da 'Con i Bambini' nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che coinvolge organizzazioni del Terzo settore nel promuovere una scuola e un territorio equi e accessibili a tutti. Dopo un anno di attività sono al lavoro i primi dieci Mentor d'Italia che hanno frequentato il corso e messo in pratica la formazione coinvolgendo settanta ragazzi con disabilità.

IL PORTIERATO SOCIALE, UNA PORTA APERTA AL QUARTIERE



In uno dei quartieri più anziani e poveri del terzo municipio di Roma è partito un progetto sperimentale contro la solitudine e l'esclusione sociale. Un luogo dove aiutare le persone, dalla spesa alle visite mediche. Un servizio domiciliare porta a porta che va nelle case e fa tutto quello di cui c'è bisogno, che è sempre diverso. Il Portierato sociale entra dentro la storia di ogni persona e non la lascia sola



In questa pagina:

all'ingresso del Tufello c'è una scritta che rappresenta l'anima del quartiere di Roma: 'libero e ribelle'

Nella pagina a fianco:

quattro istantanee del quartiere: il murale per ricordare lo straordinario Gigi Proietti, un'immagine di un palazzo Ater dotato di un nuovo ascensore, la statua della Madonnina e una vecchietta accompagnata da una volontaria del Portierato

“**A**l Tufello oggi si vive meglio”, racconta Mimmo Funi, un pensionato volontario dell’associazione Anteas Roma Odv del Portierato sociale, mentre ci accompagna alla scoperta del quartiere più anziano e povero del terzo municipio di Roma. Girando per le strade incontriamo il mercato del Tufello, quello di Val Melaina, le case popolari dell’Ater, la palestra popolare dedicata a Valerio Verbano, la Madonna e il murale di Gigi Proietti, cresciuto proprio lì. Entrando in uno dei quadranti si legge: ‘Benvenuti al Tufello, quartiere libero e ribelle’. Ed è così: qui è nato un modello di sviluppo di comunità che contrasta le disuguaglianze sociali, l’esclusione e la marginalità, favorisce l’accesso ai servizi e alle risorse esistenti a tutti, perché la solitudine e la povertà generano fragilità, malattia e disabilità. La maggioranza delle persone al Tufello è anziana e nei palazzi senza ascensori rischia di restare murata viva in casa, se la cura non arriva a domicilio. “Il Portierato sociale aiuta gratuitamente tutti a gestire qualsiasi problema. Dalla spesa alle visite mediche, dall’orientamento ai servizi alle pratiche online. Io come volontario del portierato faccio l’autista e dal lunedì al venerdì- sorride Mimmo- accompagno chi ha bisogno di aiuto. Come me ci sono altri dodici volontari”.

Il Portierato sociale è un luogo fisico dove ogni persona del quartiere può chiedere aiuto. “È un presidio di salvaguardia dei diritti, ora che la povertà sta aumentando. Qui facciamo partire la rete di relazioni necessaria a connettere i cittadini fragili con i servizi sul territorio e la comunità presente nel municipio- spiega alla redazione di SuperAbile Maria Romano, assessore alle Politiche sociali del Terzo Municipio- Facciamo leva sulla prossimità, l’accompagna-



mento e la continuità dei percorsi necessari a migliorare la qualità di vita delle persone”.

L’idea del Portierato sociale nasce nel 2019 su impulso del movimento ‘Grande come una città’ (Gcc) che si è ispirato alle Microaree di Trieste, un programma di Medicina territoriale per la promozione del benessere e della coesione sociale negli ambiti territoriali più poveri e marginali della città. “Dall’idea- continua Romano- si è generato un progetto pilota presentato poi al Municipio Roma Tre di Montesacro e alla Giunta della precedente amministrazione di Giovanni Caudo. Questo progetto è stato poi inserito nelle linee programmatico-elettorali dell’attuale presidente Paolo Marchionne e su suo impulso è ripartito il tavolo di progettazione per l’avvio del Portierato sociale. Partecipano oltre ai Servizi sociali del Municipio Roma III, la Asl Rm1 distretto tre, Anteas Roma Odv e Gcc Aps, le cooperative sociali, il Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti e la Caritas, con cui abbiamo stretto un protocollo di collaborazione”. Il Portierato è stato inaugurato a giu-

gno del 2023 nei locali di un vecchio bar in via Monte Ruggero 30, con i fondi del bilancio del Municipio. Ora prosegue le sue attività fino a dicembre 2024 grazie a un progetto presentato e vinto da Anteas Roma Odv (ente del terzo settore proponente) in collaborazione con il Municipio III, finanziato dalla Regione Lazio Avviso ‘Comunità Solidali 2022’ - sostegno a progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato - e attraverso un ulteriore finanziamento a carico della stessa Anteas Roma, da anni presente nel quartiere per garantire l’assistenza domiciliare leggera e il trasporto sociale. “Per ogni persona che arriva al Portierato- ci spiega Sabrina Spagnuolo, sociologa e referente di Anteas Roma Odv- elaboriamo una scheda di accoglienza per capire i suoi bisogni: il 50% delle richieste sono disbrigo pratiche. Noi aiutiamo la persona in tutto per il tempo necessario di cui ha bisogno. E oltre al disbrigo pratiche, per esempio difficoltà a prenotare visite mediche, necessità di assistenza domiciliare, richiesta di accompagnamento o del contrassegno per persone con disabilità o semplicemente aiuto



A giugno inizieranno al Tufello i lavori per un centro di accoglienza

“Nel 2022 è stato aperto un centro di accoglienza di persone senza dimora di secondo livello- spiega Maria Romano- ma manca il centro di accoglienza di primo livello. Grazie ai fondi del Giubileo 2025, stiamo per ristrutturare un immobile del Municipio. Prevediamo di aprire un centro di accoglienza h24 al piano terra e al primo piano un’agenzia del diritto all’abitare con sei stanze e una cucina in comune: alloggi temporanei per persone sfrattate. Questi uffici faranno da mediazione con le agenzie immobiliari e i proprietari per agevolare la stipula dei contratti di affitto”.

ad inviare una email, ci imbattiamo anche in problematiche di origine diversa, affettive e psicologiche: stress, depressione, dipendenze, disturbi alimentari e solitudine. Noi siamo il primo ascolto. ‘Hai un problema? Parlacì e cerchiamo insieme la soluzione. Troviamo il servizio a cui rivolgerti’”, precisa. Nel quartiere c’è un grande bisogno di accompagnamento: “Se le persone devono andare in ospedale per fare chemioterapie, radioterapie, altre visite mediche o anche solo andare al mercato, noi cerchiamo di rispondere a tutte le richieste. Abbiamo due macchine, di cui una accessibile con la pedana”.

A oggi il Portierato sociale ha raccolto 338 schede di accoglienza, il 62% sono donne e il 38% uomini. Il 43,6 % sono titolari di invalidità. È interessante nota-



In questa pagina:

un operatore della cooperativa sociale Parsec del Portierato informa un anziano sul progetto ‘Gioco d'azzardo, gioco bugiardo’

re che il 16% sono laureati e il 26% diplomati. Dalla Tari alla voltura della luce- prosegue Sabrina- anche su questo c’è bisogno di qualcuno che li segue e li accompagna passo passo”. Nel Portierato non manca la presenza di professionisti. “Abbiamo uno sportello di ascolto e sostegno psicologico, coordinato dalle dottoresse Laura Taradel e Daniela Serafini, che offre quattro colloqui psicologici gratuiti. Collaborano psicologi, psicoterapeuti e counsellor ed è attivato da febbraio 2024, si riceve su appuntamento. Vi è la disponibilità anche dei medici cattolici della Caritas, di un geriatra, della nutrizionista una volta al mese e un percorso di gruppo per i ragazzi con diagnosi Dsa età 11-14 anni con la logopedista. Uno spazio dove essere ascoltati per le persone fragili e vulnerabili socialmente, culturalmente ed economicamente”.

A entrare nelle case per occuparsi delle

visite sanitarie a domicilio è la Caritas. “Le disuguaglianze sociali economiche, alimentari e sanitarie negli ultimi cinque anni a Roma e nel nostro Paese si sono acuite moltissimo- afferma Mario Guerra, pedagogista della Caritas- negli ultimi sei anni abbiamo seguito più di 1.500 persone, moltissime non usano più il Sistema sanitario nazionale. Un dato che oggi a livello nazionale sta esplodendo: quasi 14 milioni di persone non lo utilizzano. Solo l’anno scorso erano 145mila le persone a Roma, delle quali il 60% anziani, a non usufruirne perché avevano difficoltà a telefonare al Cup per prenotare le visite, e quando ci riuscivano le prenotazioni oscillavano tra i 6 e i 18 mesi. Il rimedio è il privato, per chi se le può permettere. Credo che ci siano le condizioni affinché la medicina vada a casa delle persone”. Da qui l’obiettivo della Caritas all’interno del Portierato di garantire, “oltre al servizio sanitario domiciliare, una domiciliare leggera dedicata a tutte quelle persone anziane che vivono da sole senza relazioni”. Le visite sanitarie, ci spiega Mario, “sono un passe-partout per entrare in un nucleo familiare e scoprire se ha altre problematiche: la solitudine, l’abbandono sociale, la povertà e patologie invalidanti. Al Tufello, nei diver-

si quadranti, ci sono case dell'Ater senza ascensore e al quarto e quinto piano abitano persone ottantenni che non riescono a salire o a scendere le scale. Abbiamo iniziato a visitare ogni condominio intorno al Portierato: a via Monte Ruggero abbiamo fatto più di 240 visite domiciliari da agosto, di cui 15 sanitarie con i nostri medici. Il team è composto da noi due pedagogisti della Caritas, che facciamo il porta a porta in ogni condominio, entriamo nelle casa di chi ha bisogno di una visita e la organizziamo con il geriatra o il medico di Medicina generale. Ci aiutano a puro titolo volontario il dottor Evaristo Ettorre, direttore della Scuola di specializzazione in Geriatria del Policlinico Umberto I con i suoi tirocinanti, e la dottoressa Viviana Pallotta, ortopedico e medico di Medicina generale del Policlinico Gemelli. A gennaio abbiamo esaurito il quadrante che ruota attorno al Portierato, che rappresenta un livello socialmente più evoluto, e siamo andati a via Monte Crocco 19, di fronte al mercato di Val Melaina, zona più povera. Qui abbiamo visitato 540 condomini e realizzato 12 visite sanitarie. Il 40% delle persone non ha nemmeno aperto la porta. C'è un'estrema diffidenza- fa sapere Mario- avevano paura che noi gli volessimo vendere dei prodotti. In quelle zone nessuno conosceva l'esistenza del Portierato sociale, così per farlo conoscere sono state affisse delle locandine plastificate nei quattro accessi del quadrante e abbiamo inserito i volantini dentro le buche delle poste. Ho trascorso i mesi di luglio e agosto a fare volantaggio al mercato di Val Melaina e al mercato del Tufello, nei quattro ambulatori dei medici di base, nelle farmacie e ho girato tutte le piazzette presenti dentro i quadranti del Tufello dove sostano all'ombra le persone per chiacchierare. Ho spiegato e distribuito i volantini per far capire alla gente che sono servizi di prossimità gratuiti". Il Portierato sociale ha un colle-

gamento diretto con il segretariato sociale e il Pua (Punto unico di accesso della Asl Rm1 Distretto tre).

Del Tufello Mario conserva due immagini: "Abbiamo fatto una visita presso una coppia di anziani, lui aveva 84 anni e lei 83. Il marito era stato operato al femore e da diversi anni non usciva più. Abitava in una casa dell'Ater sprovvista di ascensore e per uscire aveva bisogno dell'aiuto di due persone. La moglie presentava un quadro sanitario ancora più critico. Mi ha colpito che nessuno dei due usciva da tempo e che gli orologi in cucina e all'ingresso erano fermi, come se la loro vita attiva di relazioni si fosse fermata da molti anni. Abbiamo fatto numerose visite approfondite con il geriatra e attivato il Cad (Centro di assistenza per anziani). Adesso abbiamo ricevuto notizie positive, il marito è stato ricoverato in ospedale e gli stanno facendo degli esami e la riabilitazione; la moglie è in ca-



Una mappatura del quartiere

- Il Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti ha creato una survey confrontandosi con Anteias Roma Odv, Gcc Aps, il Municipio III da inviare alle associazioni, ai centri e alle attività commerciali del Tufello per mappare le risorse a disposizione degli abitanti. Nel quartiere esistono anche 14 comunità religiose. "Dopo gli incontri fatti con la comunità romena-ortodossa- racconta Sabrina Spagnuolo- e aver saputo che molte donne lavorano come badanti h24 e sono sole, abbiamo deciso di organizzare un evento a maggio per coinvolgerle nella comunità".

rico al figlio, che a Pasqua l'ha portata a casa sua. Sono usciti dalla solitudine". La seconda immagine è Anna: "Una signora ottantenne con un'artrite reumatoide avanzata, intelligentissima e piena di immaginazione, ma una grande difficoltà a uscire. Aveva bisogno di una volontaria per fare la spesa ed è arrivata Alessia, una volontaria dell'Anteias Roma Odv del Portierato sociale. Ora escono insieme e oggi Anna sorride più che mai. Grazie ad Alessia è tornata a camminare e ad avere relazioni". ■



In questa pagina:

Mario Guerra, pedagogista della Caritas, mentre entra nel Portierato sociale di via Monte Ruggero 30

La città che cura

Le condizioni socioeconomiche delle persone influiscono direttamente sul loro stato di salute. E allora la 'medicina' è anche creare relazioni, riconoscere i bisogni, supportare reti comunitarie, integrare i servizi presenti sul territorio. Questo il principio su cui si basa il modello delle Microaree di Trieste a cui si è ispirato il Portierato sociale del Tufello

L'aspettativa di vita in un quartiere popolare come il Tufello è molto diversa da quella che si può avere in un quartiere residenziale come, per esempio, i Parioli: a parità di età, un anziano residente al Tufello vive cinque anni in meno rispetto a una persona anziana residente ai Parioli". Mario Guerra, pedagogo della Caritas, conosce bene la realtà di questo pezzo di Roma da 15.000 abitanti incastonato tra i quartieri di Città Giardino e Montesacro. "A fare la differenza, tra un quartiere e l'altro sono i determinanti sociali", spiega Guerra. Come scrive lo stesso Istituto superiore di sanità nel report 'L'impatto dei determinanti sociali sugli stili di vita nella Provincia autonoma di Trento, anni 2008-13' "le condizioni socioeconomiche delle persone influiscono sul loro stato di salute direttamente, attraverso il condizionamento degli stili di vita; in altri termini, i cosiddetti determinanti sociali possono essere considerati 'le cause delle cause' delle malattie". La salute, dunque, non è unicamente un fattore fisico ma anche psicologico, relazionale, sociale e

politico. "Che sia isolamento sociale effettivo, che sia vissuto emozionale di solitudine, che sia rifiuto sociale, la disconnessione relazionale sollecita e produce risposte neurotossiche allo stress pari a quelle del dolore fisico, l'isolamento sociale è un fattore di rischio per la salute fisica e psichica pari a quelli di fumo, obesità e alcolismo", dice Laura Taradel, psicologa e presidente di 'Grande come una città Aps', che dopo la pandemia è diventata un'associazione.

Una città che disgrega è dunque una città che ammalia.

"Curare allora significa creare relazioni, conoscere le persone e i loro bisogni, stare insieme e condividere i problemi di ogni giorno: così si aprono nuove opportunità, nuovi scenari di vita in cui mettersi nuovamente in gioco", dice Erika Rossi nel documentario 'La città che cura'. In questo docufilm, così come nell'omonimo libro delle ex basagliane triestine Maria Grazia Cogliati Dezza e Giovanna Gallio, si racconta il progetto di 'medicina territoriale' promosso a Trieste dai Distretti sanitari e attuato secondo



il modello delle Microaree, un modello di intervento sociale nelle periferie della città, a sostegno delle persone più emarginate, povere e isolate. "Una Microarea spiega Taradel - è una piccola area urbana di periferia che conta tra i 350 e 2.500 abitanti. Le Microaree mettono in rete le istituzioni impegnate in quella piccola porzione di territorio: il Distretto sanitario, il Comune, l'Ater, le associazioni di volontariato, le cooperative e i privati cittadini. All'interno della Microarea c'è il Portierato sociale che è il luogo fisico dove il riferimento/coordinatore opera e dove i cittadini possono andare per chiedere o offrire aiuto. Il referente, che è sempre un infermiere incaricato dal Distretto sanitario, con l'aiuto del volontariato, intesse rapporti e crea collegamenti all'interno della Microarea, grazie anche al 'porta a porta': bussa di casa in casa per farsi conoscere e far conoscere i servizi che il Portierato offre. Ci sono persone in condizioni talmente disagiate che non sono neanche a conoscenza dei servizi che hanno a disposizione, si isolano nello loro case, anche per anni, e allora

il compito del referente è di scovare tutte quelle situazioni che il Servizio sanitario nazionale non riesce più a intercettare. La Microarea- dice Taradel- è come un pesce pilota, che indica la via da percorrere e accompagna il gruppo fuori dalle acque tumultuose". Nel documentario 'La città che cura' esemplare è la storia di Plinio, un anziano pianista ipocondriaco che vive al quarto piano senza ascensore e non vuole più uscire di casa. Grazie alla rete che si è creata intorno al Portierato sociale, un passo alla volta, Plinio torna a vivere e il film si chiude con lui che non è più recluso nel suo appartamento ma suona la pianola nel Portierato sociale e le persone gli ballano intorno.

A gestire la Microarea, in modo verticale, è il Distretto sanitario che coordina tutte le altre realtà. Il principio del progetto è "medicalizzare il meno possibile- continua Taradel- quindi portare i pazienti il meno possibile all'interno delle strutture sanitarie e fare invece arrivare l'aiuto all'interno del contesto di vita delle persone. La presa in carico viene calata e diffusa nel tessuto sociale di appartenenza della persona".

È a questo modello che si è ispirato il gruppo di antropologi e psicologi di 'Grande come una città Aps' per scrive-

re il progetto pilota di un Portierato sociale del Tufello, con le dovute differenze. A Roma il progetto è stato realizzato dal III Municipio (e non viene gestito dal Distretto sanitario, quindi non c'è la figura dell'infermiere) in maniera corale con gli altri soggetti partecipanti, è un modello orizzontale in cui ognuno porta in modo paritario le proprie conoscenze e le proprie esperienze. Unico il bagaglio valoriale: curare nel senso di creare relazioni, riconoscere i bisogni e le domande, supportare reti comunitarie, integrare i servizi già presenti sul territorio. Il Portierato è il luogo da cui far partire la rete di rapporti necessari a collegare cittadini e servizi, non si tratta di assistenza ma di attivazione delle risorse territoriali e della loro messa in rete. 'Capacitazione' del territorio e delle persone è la parola d'ordine del progetto, ossia favorire una comunità attiva e partecipata coinvolgendo i residenti e rendendoli protagonisti in modo che acquisiscano maggiori capacità di controllare il proprio benessere e la propria salute e diventino a loro volta capaci di coinvolgere gli altri in questo percorso. È l'attivazione del 'capitale umano': la persona che ha ricevuto l'aiuto, il sostegno o l'assistenza diventa una risorsa per gli altri.

Recentemente è stato firmato tra l'Istituto superiore di sanità e il Comune di



'Roma perduta - lo sono il Giubileo'

- È il titolo della mostra
- fotografica che Mario Guerra
- sta organizzando nella capitale
- in vista delle celebrazioni per
- l'Anno Santo. Un titolo che
- vuole rilanciare un grido che
- viene dal basso, da parte di
- tutte quelle persone in stato
- di povertà di cui la Caritas si
- occupa quotidianamente. Il
- progetto di raccolta del materiale
- fotografico, finanziato da una
- fondazione francese, è partito
- due mesi fa e si avvale del lavoro
- di Valerio Bispuri, fotoreporter
- di fama internazionale che ha
- già realizzato diversi progetti
- di carattere sociale. La mostra
- verrà realizzata in occasione del
- Giubileo 2025, a Roma.

Roma un accordo quadro di collaborazione scientifica nel programmare "Roma, una città più sana e più equa". L'obiettivo è l'ideazione, la realizzazione e il monitoraggio di interventi pilota da implementare nella Capitale per sviluppare luoghi e comunità dell'equità. Si è, infatti, ipotizzato di studiare il quadrante in cui è attivo il portierato sociale per osservare che impatto può avere questo progetto sulla salute della popolazione, o per progettare delle azioni che possano essere dei determinanti sociali per la salute in un'ottica di benessere della popolazione. Intanto, guardando al futuro: per il 2025 vi è l'intenzione del III Municipio di individuare dei fondi per proseguire l'attività del Portierato sociale per portare avanti e garantire un servizio continuativo. ■



In questa pagina:

Paolo Emilio Marchionne, presidente del Municipio III, l'assessora Maria Concetta Romano e Elisa Noci assistente sociale

Nella pagina a fianco:

Laura Taradel, psicologa e presidente di 'Grande come una città' Aps, insieme a Sabrina Spagnuolo, sociologa di Anteas Roma Odv

NÉ FOLLI NÉ EROINE, SEMPLICEMENTE MAMME



Dall'esperienza di una donna con displegia spastica nasce un'associazione per tutelare il diritto alla maternità delle donne con disabilità assicurando il supporto sia durante la gravidanza che nel periodo post-partum

na Facebook e dallo scorso anno ha assunto i panni dell'associazione. Antonella ne è la presidente. "Il nostro obiettivo è non solo informare ma anche tutelare le donne con disabilità, e tra queste- dice- soprattutto coloro che decidono di intraprendere l'avventura di una gravidanza e della maternità".

E la prima tutela è proprio quella della salute. "Tra le prime iniziative che abbiamo portato avanti c'è stata una raccolta fondi per dotare alcuni consultori di lettini ginecologici regolabili in altezza- ricorda- perché sono davvero poche le strutture pubbliche dotate di lettini elettrici che consentono alle pazienti con disabilità di potersi salire in autonomia senza bisogno dell'aiuto di altre persone. Un aiuto che spesso può mettere in imbarazzo. E io dice Antonella- ne ho avuto esperienza".

L'assenza di ausili e servizi adeguati a questo target di popolazione fa sì che anche accedere ai percorsi di prevenzione sia un percorso a ostacoli. "Poco tempo fa ho conosciuto una donna con disabilità che alla soglia dei quarant'anni non aveva mai fatto un pap-test proprio perché non aveva trovato una struttura pubblica attrezzata per accoglierla", racconta Antonella.

Quando sono rimasta incinta, quasi dieci anni fa, mi sono sentita come una piccola goccia d'acqua nel deserto. Ero sola. Navigavo su internet alla ricerca di informazioni su strutture pubbliche che fossero attrezzate per visitare gestanti con disabilità e non trovavo nulla. Quando chiedevo informazioni, al personale sanitario o agli sportelli sociali, nessuno mi sapeva dare risposte esaustive. Mi sono ritrovata a vivere una gravidanza 'sotto pressione', senza alcun problema particolare ma etichettata come 'a rischio' solo perché il fatto di essere una donna con disabilità induceva il personale sanitario a collocarmi, automaticamente, in quella categoria". Antonella Tarantino, leccese d'origine e modenese d'adozione, è una donna di trentaquattro

anni, mamma di Ismaele e moglie di Davide. Ha la displegia spastica e cammina con le stampelle per aiutarsi a mantenere l'equilibrio. "Anche il primo anno dopo il parto è stato traumatico- racconta- l'ospedale, di propria iniziativa, aveva avvisato i servizi sociali e per i dodici mesi successivi alla nascita di Ismaele sono stata sotto osservazione perché dovevo dimostrare alle assistenti sociali di essere in grado di prendermi cura di mio figlio. Un'esperienza che mi ha ferita".

Da quel momento Antonella ha iniziato a raccontarsi su un blog e a cercare altre mamme come lei, mamme con disabilità, persone con le quali confrontarsi e scambiare informazioni. Ne è nato DisabilmenteMamme. All'inizio era un gruppo whatsapp. Poi, quando la chat è diventata più affollata, si è trasformata in una pagi-



Nella pagina a fianco:

Una parte del Direttivo
dell'associazione
DisabilmenteMamme

In questa pagina:

Antonella Tarantino, presidente
di DisabilmenteMamme

Una realtà ben fotografata dall'indagine 'Sessualità, Maternità, Disabilità' dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) svolta nel 2021. Secondo i dati della ricerca poco più della metà (55,6%) delle donne intervistate svolge con regolarità i controlli ostetrici-ginecologici e quelli senologici. Coloro che non li svolgono indicano come motivi principali: la mancanza di un lettino ginecologico; ambulatori non attrezzati; l'inaccessibilità dei servizi sanitari e la scarsa formazione del personale medico. Durante le visite ginecologiche assumere determinate posizioni per l'esecuzione dei controlli oppure l'utilizzo di determinati macchinari ha creato difficoltà a ben il 61,9% delle donne con disabilità intervistate. Una delle risposte a tale difficoltà è proprio "quella di assumere la posizione vaginale divaricando le gambe e l'utilizzo della mammografia".

L'obiettivo di DisabilmenteMamme "è quello di fare informazione anche su questi temi, sia nei confronti delle donne, sia in quelli delle strutture sanitarie- continua la presidente- Abbiamo aperto uno sportello di ascolto e supporto, abbiamo dodici delegate regionali che operano sul territorio nazionale e lo scorso anno siamo state promotrici di una proposta di legge per interventi a sostegno delle madri con disabilità che è stata presentata alla Camera dai deputati da Chiara Gribaudo

e Marco Furfaro". Il testo si compone di dieci articoli e ha la finalità di "tutelare il diritto alla maternità delle donne con disabilità assicurando il supporto sia durante la gravidanza che nel periodo post-partum di personale professionalmente formato operante nelle diverse tipologie dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali".

L'articolo 9 riguarda la raccolta e il monitoraggio dei dati e prevede che l'Istat e l'Inps assicurino "il rilascio, con cadenza almeno triennale, di una rilevazione statistica che certifichi il numero di madri con disabilità, la loro distribuzione sul territorio nazionale, la disaggregazione dei dati anche per la variabile delle diverse disabilità".

"Non avere, al momento, dati statistici che ci rappresentino e descrivano la nostra condizione è uno dei problemi da cui scaturiscono le difficoltà nel trovare servizi adeguati alle nostre esigenze- dice Antonella- non essere rappresentate statisticamente equivale a non esistere e quindi a non avere tutela. Ma noi esistiamo e le tutele le chiediamo a gran voce".

Non sapere quante siano le donne con disabilità che partoriscono in Italia, ogni anno, fa sì che vengano viste come 'eccezioni'. "I commenti delle persone si dividono tra chi ci considera delle 'supereroine' e chi, invece, ci tratta come 'folli'- osserva Antonella- tantissime volte mi sono sentita dire: 'Hai deciso di fare un figlio per assicurarti un badante per il futuro?'. Un'osservazione che ferisce. Sono semplicemente una mamma, con disabilità, che, come tante altre donne, ha voluto realizzare il suo desiderio di maternità".

Eppure, sono tante le donne con disabilità che, proprio a causa degli altri, rinunciano al proprio desiderio. L'indagine Uildm racconta che alla domanda: "Ti hanno mai spinto a rinunciare all'idea di diventare madre? Ben il 31% delle intervistate risponde di sì e il 43% evidenzia



che questa spinta è arrivata da parte dei medici. Tra le argomentazioni che spingono o potrebbero spingere a rinunciare alla maternità ci sono la 'credenza che sia una scelta egoistica' e 'le responsabilità di cura inconciliabile con la disabilità'.

"DisabilmenteMamme nasce per scardinare le discriminazioni generate dall'intersezione tra genere e disabilità, nonché i pregiudizi legati alla sfera sessuale e riproduttiva delineando un percorso di accompagnamento delle donne con disabilità alla gravidanza e al post-partum affinché possano gestire la propria gravidanza e partorire in piena sicurezza", conclude Antonella. ■

Milano fa 'Bum': il panificio solidale lancia un nuovo modello di imprenditoria



Un bar, una pasticceria, una bottega, un ristorante, uno spazio per eventi, un vero e proprio luogo polifunzionale e 'moderno', dove la sostenibilità è un concetto trasversale. I ragazzi con disabilità assunti al Bum sono dodici su diciannove dipendenti. Andrea Miotti, responsabile del gruppo L'Impronta: entro il 2025 vogliamo arrivare a cento assunti in tutte le nostre attività



Qui sopra:
una veduta del locale 'Bum',
il panificio aperto a Milano

“Non avrei mai pensato di tornare a lavorare, e adesso che sono qui vorrei restarci fino alla pensione”. Fabrizio ha quarantannove anni, faceva il pasticciere. Nel 2005 un infarto, nel 2017 un ictus, la parte sinistra paralizzata e la lunga riabilitazione: “Non ci siamo fatti mancare niente”, scherza. Si intuisce come questo sia un imprevisto che non ha spezzato alcun sorriso, un tunnel ormai passato da cui Fabrizio è uscito, rifiorendo, coltivando la passione di una vita e riappropriandosi di fatto dell'esistenza, della serenità: “Sono sposato da tredici anni”, ci rivela senza mai smettere di maneggiare e

infarinare. In fondo qui si sta lavorando, non si può perdere troppo tempo, non ce lo si può permettere. Ci racconta la sua storia mentre taglia gli gnocchi dal suo impasto, alla velocità dei grandi artigiani, non si ferma un attimo, ma trova comunque il momento di scherzare con i colleghi. “Adesso va meglio, come puoi vedere, qui mi trovo molto bene. Agli altri dico che bisogna crederci sempre,

perché alla fine una porta si apre”. Ora Fabrizio lavora nel laboratorio del panificio 'Bum', che letteralmente sta per 'Buoni un mondo', il nuovo progetto di inclusione lavorativa del gruppo L'Impronta nel quartiere Vigentino, a Milano. Un bar, una pasticceria, una bottega, un ristorante, uno spazio per eventi, un vero e proprio luogo polifunzionale e 'moderno', dove la sostenibilità è un concetto trasversale.

I ragazzi con disabilità intellettive, sensoriali e psichiche assunti al 'Bum' sono dodici su diciannove dipendenti complessivi. Una vera e propria rivoluzione per il gruppo L'Impronta che, atti-



In questa pagina:

Fabrizio, operatore del laboratorio del panificio, intento a tagliare l'impasto degli gnocchi

vo dagli'anni 90, ha fatto del tema dell'inclusione una vera e propria ragione di vita, una missione nata proprio per intercettare desideri da aggiustare, come quelli di Fabrizio. "Ho cominciato a lavorare tramite la ragazza del C.A.P. (Comunità alloggio protetta, ndr), mi hanno fatto un contratto di tre mesi, poi sono andato bene e alla fine mi hanno tenu-

to e adesso sono qua con loro da cinque anni", racconta mentre gli gnocchi si moltiplicano sul tagliere. Intanto Andrea Miotti, responsabile del gruppo, ci fa presente quali siano gli obiettivi entro il 2025, ossia "cento persone con disabilità assunte in tutte le nostre attività", che comprendono anche il ristorante self-service Gustop, il pub Rab in corso San Gottardo e La Bottega de L'Impronta.

Gnocchi, ravioli, ma anche pizzette e focacce per catering, biscotti per le aziende, consegne, rifornimento alle altre attività 'sorelle'. Al 'Bum' il ritmo è sostenuto, l'impressione è quella del grande centro nevralgico, tra presente e futuro. "Abbiamo un laboratorio per la formazione in particolare delle persone

fragili, ma anche di *team building* per le aziende", ci racconta Miotti. C'è poi Agrivis, una cascina poco distante da 'Bum' dove di fatto si 'salvano' frutti destinati allo spreco riciclandoli in sughi, conserve e marmellate da vendere proprio al 'Bum'. "Vedi la banda sull'etichetta che è di colore diverso?", mi fa notare Andrea su un barattolo di confettura, "quando la vedi verde vuol dire che il prodotto è coltivato e trasformato da noi, quando invece è color ocra significa che il prodotto è salvato dallo spreco alimentare. Puoi trovare anche la banda bi-colore, lì vuol dire che è un misto di origini". Ad Agrivis ci sono altri sei ragazzi con disabilità assunti guidati da una tecnologia più un'aspirante tale: un concetto circolare di trasformazione e di valorizzazione che parte dalla vita umana e arriva alle piante, poiché niente o nessuno merita di sprecarsi, o di essere sprecato.

"In generale mi sembra che il terreno culturale, se così posso dire, e la sensibilizzazione rispetto al tema dell'inserimento al lavoro di persone con disabilità stia gradualmente migliorando", spiega Miotti. Insomma, una realtà per cui chi fa lavorare persone con disabilità è finalmente considerata vera e credibilissima imprenditoria. "Questo cambio lo vediamo sia dal lato dei cittadini, che hanno sempre più una certa attenzione e direi simpatia rispetto a questo tipo di attività, sia anche rispetto al mondo aziendale dove - precisa il responsabile de L'Impronta - se qualche anno fa era molto più difficile far sentir parte di un progetto reale le aziende con cui già collaboravamo, adesso abbiamo alcune aziende che sono proprio motivate a costruire qualcosa insieme".

Come il motto che ci insegna Fabrizio, crederci sempre, alzare gradualmente l'asticella. "Da un po' di tempo ci stiamo ponendo una grossa sfida che

**In questa pagina:**

non solo pane, il panificio produce anche altri prodotti: dai dolci alla pasta fresca

è quella di inserire al lavoro anche persone con disabilità molto fragili e quindi stiamo studiando delle attività che ci permettano di offrire delle mansioni molto semplici, come quella del confezionamento”, rivela. Intanto, ‘Bum’ può oggi contare ben quarantacinque coperti, che con lo spazio esterno nella piazzetta antistante possono arrivare anche al doppio. “Il picco del flusso è fino alle 9.30, poi verso le 12 si riempie, poi di nuovo a orario aperitivo”, ci racconta. È possibile anche organizzare feste di compleanno e ricevimenti vari previa prenotazione.

La parte più tecnologicamente suggestiva è sicuramente quella del laboratorio, con postazioni dotate di tecnologie all'avanguardia. Un altro obiettivo che quelli de L'Impronta vogliono raggiungere “con una prima esperienza entro l'estate” è quello di “entrare nelle aziende e gestire direttamente i servizi alimentari e di bar-ristorazione, perché l'idea è quella da un lato di sviluppare collaborazioni più significative, più concrete e fattive con le aziende stesse e dall'altro portare all'interno delle aziende la cultura dell'inclusione”. Insomma, “non essere più considerati un corollario, una nicchia, un elemento di folklore, ma- precisa Miotti- un reale partner, un partner con cui costruire e gestire servizi e attività”. Anzi, “abbiamo raggiunto recentemente un accordo con un'azienda, ma non posso adesso anticipare”, afferma.

Ed effettivamente è proprio questo l'elemento che distingue esperienze come

quella di ‘Bum’ e attività come quelle ormai ramificate del gruppo L'Impronta, il campo è quello dello scambio alla pari. Mentre chiacchieriamo il bar si riempie, qualcuno prende un caffè, qualcun altro prende un paio di pagnotte da portare a casa o in ufficio per pranzo. Andrea mi fa conoscere Veronica, addetta alle stoviglie e alle pulizie. “Ho fatto un corso a scuola dove c'erano tante attività, hanno selezionato i ragazzi più bravi ed eccomi qui”, racconta con semplicità, come se fosse (e lo è) una traiettoria dovuta, logica e ‘naturale’. “Io sono contenta- dice- perché ho imparato tanto, e anche in famiglia sono contenti perché ho un lavoro. Adesso a casa lavo i piatti, anche se in realtà lo facevo già prima...”, ride.

Da un punto di vista contrattuale, a ‘Bum’ (come nelle altre realtà targate L'Impronta) i contratti dei dipendenti con disabilità partono per il primo anno a tempo determinato per poi diventare a tempo indeterminato. “Tieni presente che mediamente le persone, soprattutto quelle con disabilità intellettiva o psichica, vengono assunte per venti-ventuno ore settimanali, poi qualcuno invece anche più, a 700 euro mensili netti”, precisa Miotti.

Per il resto, il gruppo è determinato a lasciar sul terreno, come suggerisce il nome, delle ‘impronte’ che potranno indicare la via per le scelte future anche in materia di... urbanistica. Già, perché anche l'imprenditoria che si occupa di disegnare la geografia delle nostre città ha l'obbligo di prendere in considerazione il sociale in modo tale da far capire di aver inteso la direzione in un cui deve andare il mondo. “Vogliamo entrare, e anche qui siamo in un'ipotesi che magari non andrà in porto, in uno dei progetti importanti di Milano per la riqualificazione di aree ex-industriali”, ri-

vela. In effetti può sembrare strano l'accostamento, ma tanto strano poi non è. "Chiaro che sul piano urbanistico o di macrosistemi non abbiamo grandissime competenze e non abbiamo anche l'ambizione di entrare nella discussione, ma- precisa Miotti- vogliamo portare l'aspetto dell'inclusione come specifica, soprattutto se troveremo degli interlocutori interessati ad ascoltarci".

Ed è proprio questo che forse sta mutando, la credibilità e l'ambizione di un mondo (quello del sociale e del terzo settore) che deve poter parlare alla stessa altezza di tutti gli altri mondi. D'altronde, "quando abbiamo iniziato a ricercare il posto per realizzare questa attività che voleva poi anche ampliarsi al tema della caffetteria-ristorazione, abbiamo scelto di inserirci dentro Five Square, questo quartiere completamente rigenerato dai ruderi di un vecchia attività e recuperato completamente da una società molto virtuosa che si chiama Redo che ne ha fatto appartamenti per *housing* sociale- spiega Miotti- e quindi abbiamo scelto per la prima volta nella nostra storia di inserirci in un contesto abitativo".

Eh sì, l'inclusione parte anche dall'urbanistica, e non si deve necessariamente pensare a barriere architettoniche da abbattere, perché qui i paletti da tirare giù sono culturali, ostacoli concreti. "Le difficoltà, mi viene da dire, arrivano non tanto nell'inserire le persone quanto nel rendere sostenibile economicamente l'attività, una condizione necessaria per garantire la continuità lavorativa", perché "non abbiamo sussidi", quindi "il mantenimento del lavoro delle persone fragili e non fragili può avvenire solamente tramite la vendita dei nostri prodotti".

Andrea Miotti racconta questo e altro mentre mi mostra tutti gli spazi di 'Bum' e mi presenta Carolina, ventitre anni, la



In questa pagina:

i biscotti sono un altro prodotto di punta del panificio 'Bum'

chef, anche lei con un passato difficile da scrollarsi di dosso. "Ho fatto una scuola professionale a specializzazione alberghiera dove c'erano alcuni ragazzi in difficoltà psichiche, e lì ho imparato come muovermi in cucina", dopodiché "un po' l'ho imparato a casa, e ho unito le due cose". Lo sguardo e il piglio di Carolina sono quelli degli chef severi e consumati, anche se quando parla si sente un carico di dolcezza (e acume) notevole. "Ho conosciuto questo posto, poi con un'altra associazione, un'officina lavoro, ho fatto il colloquio, mi hanno preso, mi sto trovando bene". Le chiedo quale sia il suo cavallo di battaglia: "Mi hanno fatto i complimenti per le salse con le noci e per i primi in generale, adesso però mi sto specializzando con i secondi". Ai ragazzi che vogliono intraprendere il suo percorso, Carolina consiglia di

provarci perché "può essere uno sbocco lavorativo allettante e può portare a diversi obiettivi".

Insomma, la sensazione è quella di trovarsi di fronte qualcuno sul trampolino di lancio di una brillante carriera, chissà. Tra cinque anni come ti vedi e dove, le chiedo. "Sinceramente spero di trovarmi ancora qui- dice- perché mi trovo bene, sono qui da pochi mesi e mi hanno accolta bene. Sai, a me cucinare è sempre piaciuto ma quando ero piccola non avrei mai pensato potesse diventare un lavoro. Sono venuta qui con una base, loro però mi hanno dato l'opportunità di crescere in competenza e consapevolezza. Prima cucinavo ma per esempio non sapevo come usare gli utensili, ora invece pian piano..."

Vola basso Carolina, ragiona per obiettivi. Sembra sapere di avere ancora una strada lunga davanti, in cui valorizzarsi sempre più, per non sprecarsi, e per dare magari una spinta giusta a chi in questo momento si sente 'sprecato', senza che nessuno gli faccia al momento comprendere quanto ha invece da donare a se stesso e alla collettività. 'Bum' e L'Impronta ci insegnano che occorre cercare il valore e portarlo alla luce. ■

Come una malattia invalidante mi ha cambiato la vita

Il racconto di Ezio Moretti, da artigiano a informatico grazie a un percorso di reinserimento



Come una malattia invalidante mi ha cambiato la vita' è stato pubblicato a gennaio 2024 dalla casa editrice Mimesis, l'autore è Ezio Moretti.

Ezio è stato riconosciuto invalido del lavoro nel 2014 per danni permanenti in conseguenza a una malattia professionale. A causa di questa tecnopatia Ezio è costretto ad abbandonare il lavoro che aveva svolto con passione per oltre vent'anni. Artigiano edile, posatore di pietre, con una piccola ditta individuale artigiana che gli consentiva di mantenere la famiglia. L'invalidità mette totalmente in discussione quest'equilibrio e il progetto di vita personale s'interrompe.

Oggi Ezio Moretti lavora part time come impiegato presso una Onlus e rien-



In questa pagina:

primo piano di Ezio Moretti durante uno degli eventi di presentazione del suo libro

Nella pagina a fianco:

la copertina del libro

trare nel mondo del lavoro è stata la sua prima meta. Con la pubblicazione del libro ha raggiunto un nuovo obiettivo: mettere nero su bianco la sua esperienza e renderla pubblica per lanciare un messaggio di fiducia e di speranza a chi come lui si trova nella condizione di dover modificare la sua esistenza a causa di una patologia invalidante.

Ho conosciuto Ezio nel 2014. Si è presentato nel mio ufficio dopo aver letto sul manifesto appeso nella sala d'attesa della sede Inail la scritta "Ti aiutiamo per il reinserimento nel mondo del lavoro". È questo il momento in cui ho ascoltato, accolto e condiviso il suo dolore per la perdita di quella parte importante d'identità data dal lavoro e il disorientamento per un futuro che non può più essere come quello immaginato e perseguito. In questa situazione crescono l'insicurezza sociale e la preoccupazione per la propria famiglia, non riuscire a garantire una risposta alle necessità dei propri figli.

Ezio chiede aiuto e, con grande determinazione, seguirà il percorso faticoso e complesso di un progetto volto al suo reinserimento lavorativo.

Nel 2014 era attiva una convenzione tra Inail Direzione Regione Lombardia e Anmil per la realizzazione di progetti volti a favorire il reinserimento lavorativo delle persone con invalidità da lavoro. Gli operatori dell'agenzia del lavoro Anmil hanno messo a punto un progetto individualizzato, questo è stato proposto all'équipe multidisciplinare di Monza che lo ha approvato e finanziato. Il progetto prevedeva una prima fase di orientamento e di formazione di base a cui seguiva un tirocinio osservativo e di riqualificazione presso un'azienda. Gli obiettivi erano: ampliare competenze specifiche nell'uso del personal computer; rafforzare "competenze trasversali" e avvicinare Ezio a realtà lavorative con un'organizzazione diversa da quella che aveva vissuto negli ultimi vent'anni.



Per il ruolo istituzionale ricoperto e per le competenze professionali ho seguito la realizzazione del progetto per conto dell'équipe, verificando e valutando i risultati di volta in volta raggiunti.

Nel suo libro Ezio scrive: “Primo giorno di corso (...) prima di partire con la prima lezione il professore, di nome Alessandro, chiede chi sa già usare il pc... su otto persone io sono l'unico imbranato che parte da zero. Quando poi inizia a spiegare cos'è un pc, come funziona, i componenti e tutti i vari termini in inglese, io dico subito al prof: Alessandro ho sbagliato! Prima di venire a fare il corso d'informatica, forse era meglio che frequentassi un corso d'inglese!”. Due figure di riferimento seguiranno Ezio nel tirocinio verso il raggiungimento degli obiettivi: la tutor del percorso, Ambra, assistente sociale e operatrice dell'agenzia del lavoro Anmil, e Gemma, responsabile della direzione sociale di Natur& Onlus dove Ezio svolgerà il suo tirocinio formativo. Nel diario vengono descritte come “agenti di cambiamento” accoglienti e at-

tente, capaci di ascoltare le riflessioni, le necessità, le proposte di Ezio. Nelle sue parole si sente la gratitudine per il valore che queste gli riconoscono.

Con il tirocinio, che svolge presso la sede del Circolo Legambiente ‘Laura Conti’, Ezio collabora per l'informatizzazione di documenti d'archivio. Impara a digitalizzare documenti storici, li organizza e li classifica, muovendosi gradualmente tra diversi programmi e strumenti informatici. Il diario rimanda il grande senso di responsabilità che Ezio si assume ma l'aspetto che più emoziona è la scoperta delle relazioni umane che s'intersecano in questo percorso: la condivisione, la solidarietà, il rispetto, l'aiuto reciproco, la cultura e la salvaguardia dell'ambiente. Particolarmente significativo l'incontro con Desy, la “giovane collega di lavoro” che lo aiuta ad affrontare le incertezze informatiche e lo sostiene nell'apprendimento delle competenze tecniche, creando così una bella amicizia e uno scambio solidale.

Inizia una ritualità quotidiana: il caffè condiviso nella cucina di ‘Casa Aperta’ è il momento del saluto mattutino, prima che ognuno inizi gli impegni giornalieri. Poi il ritorno a mezzogiorno per condividere il pranzo. È in questo clima, quasi familiare, che l'affettività prende forma nella “pizzoccherata” e nella “torta del mercoledì” che Ezio prepara ogni settimana.

La sensibilità e la curiosità lo avvicinano alle iniziative sociali e culturali promosse da Natur&, per lui si apre un mondo inedito, di cui rende partecipe anche la sua famiglia. I contenuti del diario esprimono con emotività la sua crescita umana oltre che lavorativa.

Il progetto di riqualificazione professionale finanziato da Inail ha avuto la durata di cinque mesi; a conclusione l'associazione Natur& trova ulteriori risorse economiche per proseguire il tirocinio per qualche mese, poi Ezio diviene volontario.

A conclusione del progetto il curriculum vitae di Ezio si è arricchito di competenze informatiche spendibili nel mercato del lavoro. Nel 2018, in quanto lavoratore disoccupato alla ricerca di nuova occupazione, è ancora utente del Servizio Sociale Inail e dell'agenzia del lavoro Anmil. L'arrivo del lockdown rallenta e ferma ogni cosa fino al primo giugno 2020, quando l'associazione Natur& riesce ad assumere Ezio part-time come impiegato e successivamente sostiene la pubblicazione del suo libro. Nel 2021 l'équipe multidisciplinare della sede Inail di Monza accoglie la richiesta di Natur& Onlus per la realizzazione di adattamenti ragionevoli (ai sensi della Circolare 51/2016). L'Inail sostiene i costi del progetto di adattamento della postazione di lavoro d'ufficio di Ezio, rendendola adeguata e confortevole alla sua condizione fisica.

Sono sempre stata convinta che nel lavoro sociale sono importanti i risultati, in termini di raggiungimento di obiettivi, ma ancor più significativi sono i processi che si sviluppano per arrivare ai risultati. L'esperienza raccontata nel diario di Ezio ne è un esempio concreto.

‘Come una malattia invalidante mi ha cambiato la vita’ è il racconto di una quotidianità che nutre il desiderio di cambiamento ma non solo! È una testimonianza, è la consapevolezza che documentare è importante anche per lanciare un messaggio di fiducia. È la restituzione di Ezio a tutti i ‘soggetti’ che sono intervenuti nella sua esperienza di reinserimento lavorativo: la responsabilità di ognuno e la collaborazione sono vincenti. Ciascuno, coerentemente con la propria posizione e le proprie risorse ha sostenuto la determinazione di Ezio a rimettersi in gioco. Con questo libro l'esperienza è diventata patrimonio delle attività dell'associazione e del territorio. ■

Un cono inclusività e passione



La storia di Filippo e Nicole, fondatori di 'Spatolata', la prima gelateria con spazi, laboratorio e macchinari accessibili a persone con disabilità. "Ci sono tante ragazze e ragazzi che hanno capacità importanti e tutto ciò di cui hanno bisogno è uno spazio per esprimersi"

L'idea di aprire 'Spatolata' è nata quando "eravamo ancora negli Stati Uniti- ricorda Filippo- Vivevamo insieme ma, a causa degli impegni lavorativi, riuscivamo a vederci poco. Poi è arrivato il Covid, ci siamo fermati, abbiamo avuto tempo di pensare ed è maturata in noi l'esigenza di cambiare vita. Ho proposto a Nicole di trasferirci in Italia e lei mi ha assecondato. Abbiamo deciso che qui, a Reggio Emilia, avremmo avviato il nostro progetto. Siamo entrambi appassionati di cibo e da questa passione è nato il desiderio di aprire una gelateria".

Da qui i due giovani imprenditori hanno iniziato a esercitarsi in modo 'artigianale' a casa e poi hanno seguito dei corsi professionali. Nicole ha avuto la possibilità di lavorare per qualche mese in una gelateria, per fare un po' di esperienza. "Io ho cercato di fare la stessa cosa- dice Filippo- ma è stato impossibile trovare una gelateria con spazi, laboratori e macchinari accessibili a una persona in sedia a rotelle". Una mancanza colmata dall'idea di realizzare 'Spatolata', la prima gelateria inclusiva e accessibile in Italia.

Fermerò il mondo e mi scioglierò con te'. È la frase di un brano del gruppo musicale Modern English che Filippo e Nicole Bonacini hanno scelto per presentare la loro creatura: 'Spatolata gelato', la prima gelateria inclusiva d'Italia, nata a ottobre a Reggio Emilia. La frase, tracciata su un muro del locale con una luce al neon, racchiude tutto il senso di questo progetto: reagire alle difficoltà, sfidarle e, con la forza dell'amore, disegnare insieme una nuova strada. Il tutto addolcito dal gelato. Un cibo "che fa festa, restituisce gioia nell'immediato", dice Filippo. E "realizzarlo è un'arte", aggiunge Nicole.

Trentanove anni lui e ventisette lei, oggi Filippo e Nicole sono marito e moglie, vivono in Italia ma si sono conosciuti negli Usa. "Ho vissuto per dieci anni a Los

Angeles dove lavoravo per un'azienda di Reggio Emilia che si occupa di gas naturale ed energia alternativa", racconta Filippo. "Io, invece, sono americana- dice Nicole- e negli Stati Uniti lavoravo come terapeuta occupazionale prendendomi cura di persone con disabilità, ragazzi autistici e persone con problemi sociali". Filippo vive in sedia a rotelle, ha una paraplegia dovuta a un incidente in moto di cui è stato vittima quando era poco più che diciassettenne. Ed è proprio la sua disabilità ad averli fatti incontrare. "Ci siamo conosciuti sulla spiaggia durante un evento di *adaptive surfing* (surf adattato per persone con disabilità). Io all'epoca ero un atleta e Nicole faceva la volontaria- racconta Filippo- Siamo diventati amici, piano piano ci siamo innamorati e ora, oltre alla vita, condividiamo anche il lavoro".



“Lungo il nostro percorso di vita personale e professionale, abbiamo avuto la fortuna di incontrare persone che hanno creduto in noi e che ci hanno spinto a migliorarci ogni giorno attraverso l’impegno e la dedizione per ciò che facciamo - dice Filippo - Oggi vogliamo essere noi a incoraggiare chi, condividendo la nostra passione per il gelato, ha voglia di mettersi in gioco e cerca uno spazio per farlo. A volte la disabilità viene vista come un ostacolo insormontabile, ma in realtà ci siamo resi conto che ci sono tante ragazze e ragazzi con disabilità che hanno capacità importanti e tutto ciò di cui hanno bisogno è uno spazio per esprimersi. Il nostro laboratorio nasce proprio per rispondere a questa esigenza e viene visto come un luogo dove poter essere noi stessi e sentirci realizzati. All’interno della gelateria coltiviamo le nostre idee e sperimentiamo nuove ricette”.

‘Spatolata’ non ha gradini d’accesso, all’ingresso ha una porta scorrevole, tutti gli spazi sono pensati per essere ac-

cessibili a chi è in sedia a rotelle, dai tavolini al bancone che ha la cassa a un livello più basso per consentire a tutti di accedervi agevolmente. I bagni sono realizzati in modo da eliminare qualsiasi barriera strutturale. E così anche il laboratorio, dove Filippo lavora tranquillamente in autonomia. Nicole, invece, si occupa della zona vendita. Ma non è da sola. Da qualche mese, infatti, la coppia è affiancata da Matteo, un ragazzo con autismo che si è diplomato lo scorso anno e frequenta l’università con ‘Università 21’, la prima associazione in Italia che permette a studenti con disabilità intellettive di vivere il mondo universitario. “Matteo divide il suo tempo tra università e gelateria, con noi svolge un tirocinio - dice Filippo - e quest’esperienza lo ha fatto molto migliorare da un punto di vista comunicativo. I genitori ci dicono che anche a casa è molto più aperto e loquace. Il nostro desiderio è di inserire, nel tempo, altri ragazzi con disabilità. Vorremmo diventare un vero e proprio punto di riferimento per tutti quei ragazzi che alla fine del percorso scolastico si trovano in un momento in cui devono decidere cosa fare della loro vita, una scelta che non è sempre facile se c’è una disabilità. La scuola protegge, il mondo del lavoro è un pochino più difficile, si è



un po’ meno seguiti”. In questo percorso in cui il bagaglio di esperienza che si porta dietro Nicole ha fatto la differenza. “Quando vedi una persona in difficoltà, come può esserlo per esempio un ragazzo autistico di fronte a troppi stimoli, devi chiedere a lui o a chi lo accompagna di cosa ha bisogno per rasserenarsi”, dice la ventisettenne.

“Il nostro obiettivo - continua Filippo - è creare una sorta di comunità che coinvolga tutti, sia chi vuole provare a mettersi in gioco lavorando in gelateria, sia chi cerca un punto di ritrovo che non abbia ostacoli architettonici. Non solo ragazzi con disabilità ma anche mamme con passeggino o persone anziane. Il tema dell’accessibilità riguarda tutti e, dal punto di vista sociale il messaggio che vogliamo trasmettere è proprio che la nostra gelateria è aperta a tutti”.

Attenzione agli ambienti, alla socialità ma anche alla qualità del prodotto. “Gli ingredienti sono la caratteristica principale di ‘Spatolata’, il punto di partenza per avere un buon gelato. Noi scegliamo materie prime che provengono dal territorio o dal commercio equo e solidale, ci teniamo molto. Le scuole di gelateria insegnano a fare le bilanciature, i processi produttivi per arrivare ad avere un buon gelato ma la gran parte delle gelaterie si affida ai grandi fornitori. Le gelaterie veramente artigianali sono poche, forse la minoranza. A Reggio Emilia ce ne sono e noi vogliamo essere una di quelle”. ■



In queste pagine:

Filippo e Nicole Bonacini fondatori di ‘Spatolata’ insieme a Matteo, il ragazzo che lavora con loro

"Sono molteplici i significati nascosti nel titolo 'Verso l'Orizzonte': andare, procedere, camminare verso la linea, quella linea invisibile che separa il cielo dalla terra, l'orizzonte, appunto, la linea impossibile da raggiungere. In essa c'è l'idea del viaggio, dell'andare alla scoperta, l'idea dell'avventura. Ci sono gli elementi del mistero, dell'utopia, del sogno e dell'impossibilità di raggiungerlo perché quella linea si sposta di un passo, per ogni passo compiuto in avanti. E sempre lo sguardo è rivolto verso l'infinito". Così Manuela Ferrario raccontava 'Verso l'Orizzonte. Volgere lo sguardo all'infinito', la mostra firmata dall'artista, assistente sociale Inail della sede di Lodi e Milano Mazzini, scomparsa pochi mesi fa dopo una lunga malattia. I suoi quadri sono stati esposti, a febbraio, presso il 'Bipielle Arte', a Lodi. "La mostra- diceva ancora Ferrario- rappresenta il mutamento delle emozioni e dei loro significati, così gli accadimenti diventano altro. In base a quanto sto vivendo e affrontando, ogni giorno diventa un nuovo orizzonte".



Sognando il futuro, 120x100 cm, tecnica mista su tela, 2022



Tra la terra e il cielo, 100x120 cm, tecnica mista su tela, 2019



Voglia di vivere, 50x40 cm, tecnica mista su tela, 2019



In viaggio, 90x65 cm, tecnica mista su tela, 2023
realizzato a quattro mani con Erika Luppi

Nelle opere di Manuela Ferrario la visione dell'orizzonte "è quasi sempre centrale rispetto al quadro, raramente è molto abbassata o molto alzata, per cui diventa una linea virtuale che divide l'opera quasi esattamente in due zone in cui l'una e l'altra hanno la medesima importanza", spiega Mario Diegoli, curatore della mostra insieme a Mario Quadraroli.

PORTFOLIO

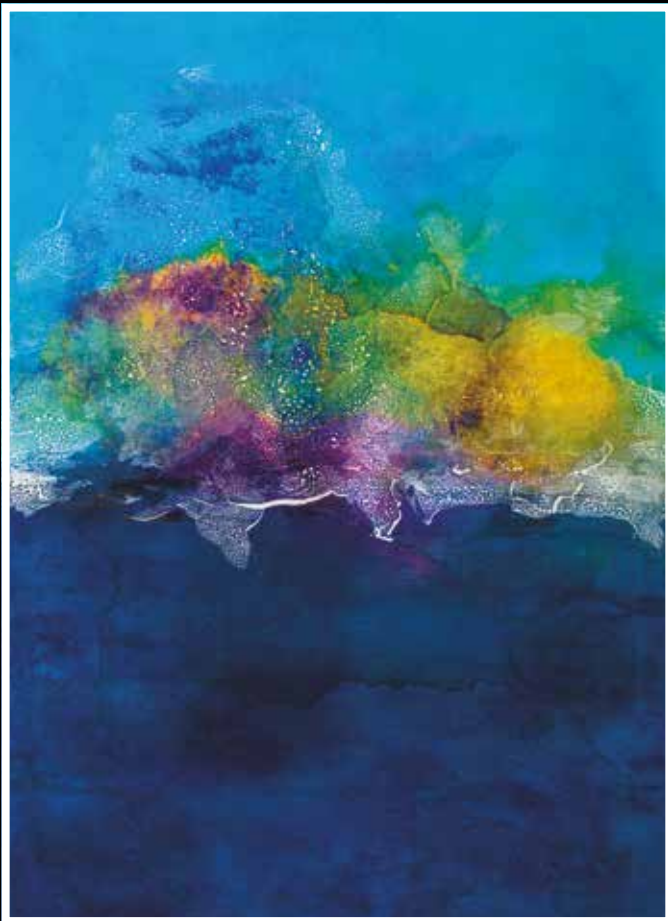
Verso l'Orizzonte



Destinazione Algeri, 65x90 cm, tecnica mista su tela, 2018



Danzando sull'acqua, 65x90 cm, tecnica mista su tela, 2018



La neve sul mare, 90x65 cm, tecnica mista su tela, 2023



Luci e ombre, 100x120 cm, tecnica mista su tela, 2019



Regata, 50x70 cm, tecnica mista su tela, 2018



Caleidoscopio, 100x120 cm, tecnica mista su tela, 2019

“In quasi tutte le opere in mostra c'è l'uso della tecnica mista, ossia l'artista utilizza l'olio e l'acrilico insieme. Il modo di lavorare di Ferrario è a macchia, non esiste la linea di contorno, esiste una linea virtuale che è quella che separa i colori: da una parte il cielo azzurro, i colori freddi, nella parte del terreno il giallo e gli aranci, i colori caldi”, spiega Diegoli.

La Nazionale Italiana femminile di sitting volley verso Parigi 2024



Alla sua seconda partecipazione a una Paralimpiade, il team guidato da Amauri Ribeiro proverà a migliorare il sesto posto di Tokyo 2020. Le azzurre sono reduci dal titolo Europeo vinto a Caorle nel 2023

Una medaglia d'oro e due d'argento a livello continentale, un quarto e un quinto posto iridati e un sesto alla prima partecipazione ai Giochi Paralimpici, il tutto in pochi anni di vita: stiamo parlando della Nazionale Italiana femminile di sitting volley, una delle più belle realtà nel panorama degli sport paralimpici italiani degli ultimi tempi e unico team, al momento, qualificato per i Giochi Paralimpici di Parigi 2024. Una storia recente, quella del sitting volley nel nostro Paese, dove approda ufficialmente nel 2013, quando il Comitato Italiano Paralimpico riconosce la Fipav quale federazione atta a gestire il sitting in Italia.

Da quel momento, in Italia, si allestiscono le prime squadre e si indicano i primi Campionati Italiani. Il primo Scudetto viene assegnato nel 2017. A vincerlo, tra le donne, è il Dream Volley Pisa, a

oggi la squadra dominatrice assoluta del Campionato femminile, vincitrice di tutte le edizioni. Tra gli uomini, invece, l'alto d'oro è un po' meno a senso unico. Se le ultime quattro edizioni sono state vinte dal Nola, le prime due sono andate alla Pallavolo Missaglia e al Fonte Eur Roma.

A livello di Nazionale c'è una data da tenere a mente: il 19 giugno 2019. Quel giorno la Nazionale Femminile guidata in panchina da Amauri Ribeiro vince la semifinale dei Campionati Europei di Budapest. Un successo che vale non solo la finale - persa, poi, contro la Russia - ma, soprattutto, la prima storica qualificazione a una Paralimpiade. A Tokyo 2020 le azzurre, pur arrivando con grandi aspettative, devono accontentarsi del sesto posto.

Si rifanno presto, però, perché agli Europei del 2021, in Turchia, l'Italia femminile si conferma sul secondo gradino del

podio. Fatale, ancora una volta, la sconfitta contro la Russia. Il secondo posto regala però all'Italia la consapevolezza di essere una squadra capace di giocarsela punto su punto con chiunque. Questa consapevolezza la porta finalmente al successo continentale, ottenuto nel 2023 proprio in Italia, a Caorle, al termine di un percorso vincente dall'inizio alla fine. Decisiva la vittoria in finale contro la Slovenia.

C'è un uomo dietro questi successi. Il suo nome è Amauri Ribeiro, leggenda del volley brasiliano. Con la Nazionale verdeoro, Ribeiro ha conquistato, in carriera, l'argento ai Mondiali del 1982, l'argento alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984 e, soprattutto, l'oro alle Olimpiadi di Barcellona del 1992. Smessi i panni di giocatore, per Ribeiro inizia l'attività di dirigente e di allenatore. Nel 2004 va ad Atene per assistere ai XII Giochi Pa-



ralimpici. In Grecia Ribeiro studia il sitting volley, che in Brasile è ancora semi sconosciuto. Quattro anni più tardi è lui a guidare la Nazionale maschile verdeoro a Pechino, al suo esordio a una Paralimpiade, dove ottiene il sesto posto. Qualche anno dopo Ribeiro è in Italia, questa volta per prendere le redini della Nazionale femminile. Con questo team vince l'argento agli Europei di Budapest, che vale anche la qualificazione alle Paralimpiadi di Tokyo, l'argento agli Europei di Kemer e soprattutto l'oro agli Europei di Caorle. "L'Italia e tutto il movimento del sitting volley azzurro meritavano questo successo", ha osservato Amauri Ribeiro dopo il trionfo di Caorle.

Facendo un passo indietro, Amauri torna all'esperienza dei Giochi di Tokyo 2020 che, seppur non particolarmente positiva in termini di risultati, risulta fondamentale per il futuro della Nazionale e per la conquista dell'oro continentale.

"Prima della sfida contro il Brasile, che avrebbe potuto spalancarci le porte della semifinale, ho cercato di tranquillizzare le ragazze. Conoscevo la squa-

dra brasiliana e sapevo che avremmo affrontato una formazione che poteva vantare molta più esperienza rispetto a noi, che invece a livello paralimpico non ne avevamo. Allo stesso tempo ero consapevole di guidare una squadra competitiva, bastava trasferire il lavoro in allenamento nel campo da gioco, che sembra una cosa facile ma non lo è. Alla fine, proprio la mancanza di esperienza non ci ha permesso di superare il Brasile", ricorda Amauri Ribeiro.

"Da quel momento a oggi abbiamo superato tante cose, la squadra è cambiata e si è comportata benissimo agli Europei. Nel confronto con le altre Nazionali credo che la nostra abbia ampi margini di crescita dal punto di vista tecnico, ma tutte le atlete devono crescere indi-

vidualmente ed evolvere tecnicamente, solo così in poco tempo possiamo raggiungere un alto livello. Siamo già tra le prime squadre al mondo. In cinque anni abbiamo fatto tante cose, ma abbiamo ancora molto da fare".

Tanti i traguardi raggiunti, se si pensa soprattutto che dieci anni fa questa disciplina non contava neanche un Campionato Nazionale. "Nel 2017, quando sono arrivato, prevedevo la partecipazione della Nazionale a Parigi. Un traguardo raggiunto grazie al grande supporto del Comitato Italiano Paralimpico, che ha dato a tutti grandi motivazioni. Ora abbiamo un grosso obiettivo davanti, i Giochi Paralimpici di Parigi 2024 e già da ora dobbiamo iniziare a lavorare con calma, sapendo che ci siamo già qualificati e quindi possiamo programmare meglio tutta la stagione".

Giulia Aringhieri è una delle atlete più talentuose della Nazionale Italiana: "A Tokyo non è stato semplice- ricordavamo alla nostra prima esperienza a una Paralimpiade e il fattore emotivo ha giocato un po', mettendoci molta pressione addosso. Nonostante tutto, sono convinta che abbiamo fatto una bella figura, contro squadre molto competitive abbiamo sempre portato a casa un set o due. Certo, l'obiettivo per Parigi è quello di fare meglio di Tokyo. Arriviamo in Francia con una maggiore consapevolezza, quella di prendere parte a una Paralimpiade per la seconda volta. Sarà importante, quindi, trasformare questa consapevolezza in qualche punto in più. Il Giappone ci ha lasciato un po' di amaro in bocca, a Parigi vogliamo divertirci, giocare per vincere, godercela e andar via da lì senza rimpianti. In Francia affronteremo squadre formidabili come gli Stati Uniti e la Cina, ma anche Canada e Brasile, team più alla nostra portata ma sempre molto forti". ■



In queste pagine:

la Nazionale Italiana femminile di sitting volley durante una partita



ANIMAZIONE

Alice Gennaro è 'Valentina', la prima doppiatrice italiana con sindrome di Down



In questa pagina:
a sinistra, Alice Gennaro, la prima doppiatrice con sindrome di Down in Italia. In basso alcune scene del film d'animazione 'Valentina'

È arrivato in Italia, in occasione della Giornata mondiale sulla sindrome di Down (il 21 marzo), il film spagnolo 'Valentina', il cui adattamento italiano è stato realizzato grazie alla collaborazione con l'Associazione italiana persone Down (Aipd). La voce di Valentina è quella di Alice Gennaro, vent'anni, socia della sede Aipd di Prato: è la prima doppiatrice con sindrome di Down in Italia. Ha lavorato in una vera sala di doppiaggio, accanto alla direttrice Perla Liberatori. Per Alice è stata la prima volta al microfono. "È stato fantastico dare voce a Valentina perché è simpatica e gioiosa. A volte è stato difficile, ma ci sono riuscita", dichiara Alice. Valentina sogna di fare la trapezista e anche Alice ha un sogno, anzi più di uno: "Essere una star, una cantante, o una fotomodella dei marchi di lusso. Ora ho scoperto che mi piace fare anche il doppiaggio". Lavorare con Alice "è stata una magnifica avventura. Affrontare con lei le difficoltà dello stare per la prima volta al leggio, aiutarla a reci-



tare le battute in modo corretto hanno fatto crescere anche me umanamente e professionalmente", assicura la direttrice del doppiaggio, Perla Liberatori. Valentina è una bambina che sogna di fare la trapezista. Ha paura di non riuscirci per la sindrome di Down. La curiosità, il forte legame con

la sua famiglia, la fantasia e la grande determinazione le danno la sicurezza e la fiducia che le mancavano, e la trasformano in una leggerissima farfalla. E così il suo sogno diventa in realtà. "Valentina subisce la metamorfosi che noi tutti viviamo nel nostro processo di crescita e finisce per

trasformarsi - grazie al suo entusiasmo alla sua curiosità e al suo amore incondizionato per la nonna - in una farfalla sicura di sé, convinta di quello che già tutti sapevamo: che è unica", racconta la regista, Chelo Loureiro. "La storia di Valentina rappresenta la realtà che molte persone con sindrome di Down vivono ogni giorno: affrontano sfide, raggiungono successi e fanno nuove amicizie. Con le sue avventure, ci ricorda che tutti meritano di essere visti e rappresentati senza pregiudizi. Noi, come associazione, ci dedichiamo costantemente a promuovere l'inclusione delle persone con sindrome di Down, iniziative come quella di 'Valentina' ci incoraggiano sempre più nel sensibilizzare l'opinione pubblica", commenta Gianfranco Salbini, presidente nazionale Aipd. 'Valentina' "è un racconto necessario in un mondo dove spesso si parla di inclusione solo per sentirsi corretti", dichiarano le distributrici del film Vera Affaba e Simona Garibaldi. ■

Lucrezia Leombruni

LIBRI

La favola di PizzaAut e dei suoi ragazzi

di Chiara Adinolfi

Nel 2011 la vita di Nico Acampora è come quella di tanti altri padri di una famiglia con entrambi i genitori che lavorano: sempre di corsa, col tempo dettato dal ritmo degli impegni professionali, lui educatore iperattivo nell'ambito del sociale in Brianza, lei, Stefania, infermiera instancabile in un grande ospedale lombardo. Ma un giorno, improvvisamente, il tempo si ferma. La diagnosi: Leo, due anni, il secondogenito, è autistico. Nico sa bene cosa li aspetta, lo ha visto con i suoi occhi troppe volte... Seguono giorni, anni terribili, e notti insonni. Ed è proprio una notte

di queste che Nico fa un sogno a occhi aperti, in cui rivede una scena della sera prima, quando lui, Stefania, Leo e sua sorella Giulia ridevano insieme facendo la pizza a casa, sul tavolo della cucina. Rivede Leo felice e impiastricciato mettere le mani nella farina e poi stendere il pomodoro su un impasto da preparare per amici di famiglia. E il tempo riprende a scorrere. Nasce così il progetto PizzAut, l'idea della prima pizzeria gestita interamente da persone autistiche, dalla preparazione al servizio ai tavoli. Da allora, molte cose sono successe: Maria De Filippi e l'invito a *Tú sí que vales*; il lockdown che sembra bloc-

care l'imminente apertura della pizzeria, con Nico che non si scoraggia e, grazie a un camion inventa il *food truck* più inclusivo che esista, e consegna la pizza Aut ai medici in prima linea negli ospedali Covid. Poi il momento in cui finalmente si apre la pizzeria a Cassina de' Pecchi, appena fuori Milano, e poi l'incontro con Papa Francesco con indosso il grembiule di PizzAut in Vaticano, la visita di Mattarella per l'inaugurazione del secondo locale di Monza, la citazione inaspettata nel discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, ma soprattutto le storie e le gioie di tanti ragazzi e ragazze e delle loro famiglie, finalmente tornate a sognare. Questo libro straordinario le racconta tutte, con lo stesso febbrile entusiasmo del suo autore, che con il suo esempio sembra urlare al mondo che è ancora vietato calpestare i sogni, e lo sarà sempre, finché ci saranno persone come lui e i suoi ragazzi.

Una storia vera e al tempo stesso una favola, scritta da uno dei suoi protagonisti: Nico Acampora, nato a Napoli nel '71 ma cresciuto a Cernusco sul Naviglio (Mi), nei palazzoni delle case popula-

ri che segnano il suo modo di vivere il rapporto con le persone più fragili e la marginalità. Il suo impegno nel mondo del sociale inizia prestissimo proprio all'interno del suo quartiere. Anche la sua attività professionale lo vede al fianco dei più vulnerabili dapprima come educatore con le persone con disabilità e successivamente con gli adolescenti. Si occupa per oltre vent'anni di politiche giovanili, progettando e coordinando decine di servizi educativi e di prevenzione del disagio. Fino a quando decide di abbandonare tutto per dare vita al progetto PizzAut. Ad Acampora è stato consegnato l'Ambrogino d'Oro nel 2021 per il suo impegno nell'ambito sociale, nel dicembre del 2022 è stato nominato dal Presidente Mattarella Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, e a novembre 2023 è stato insignito del titolo di 'Cittadino europeo dell'anno' dal Parlamento europeo. Elisabetta Soglio, coautrice, è giornalista del Corriere della Sera. Ha ideato e dirige 'Buone notizie - L'impresa del bene', inserto del Corriere per cui è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. ■

di Nico Acampora,
Elisabetta Soglio
**Vietato calpestare
i sogni. La straordinaria
storia di PizzAut
e dei suoi ragazzi**
Solferino
256 pagine
17,50 euro





LIBRI

Guida pratica per una vacanza con e per persone con autismo

Cinzia Raffin,
Alessandra Convertini

La valigia blu

Erickson
240 pagine
16,40 euro



LIBRI

Un sogno realizzabile: costruire spazi urbani più inclusivi

Alberto Vanolo
La città autistica

Einaudi
136 pagine
4,99 euro



LIBRI

Dalle relazioni ai sogni: come sostenere le persone con disabilità

Maria Turati, Monica Pozzi

Progetto di vita e disabilità passo dopo passo

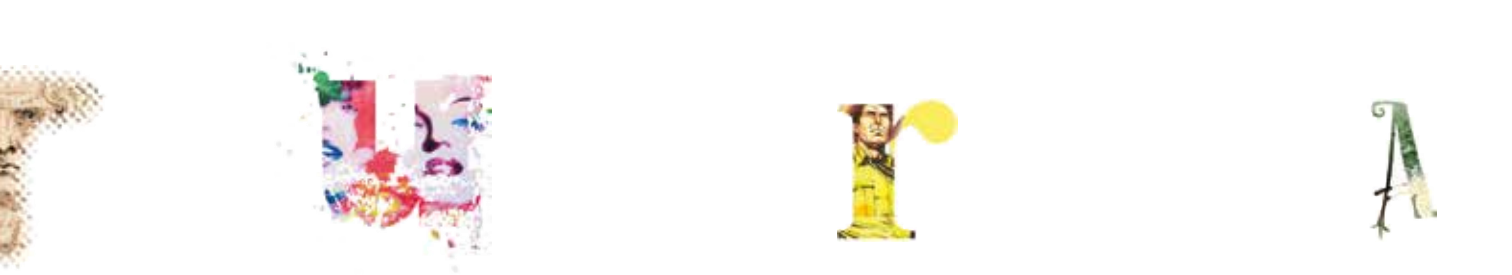
Erickson
120 pagine
21,50 euro



I libri non nascono per caso. Da molti anni Fondazione bambini e autismo Onlus organizza 'settimane vacanze' per piccoli gruppi omogenei di persone con autismo in estate, e 'weekend' in cui le persone con autismo, anche giovani, vivono momenti ludici senza la famiglia. Da questo bagaglio di esperienze nasce 'La valigia blu' un libro che, Cinzia Raffin nella veste di direttore scientifico della Fondazione e Alessandra Convertini membro del team della Fondazione che sul campo ha maturato grandi conoscenze, hanno scritto per dare una mano a chi, partendo dai famigliari, si mette in viaggio con una persona con autismo per una vacanza. Non a caso il volume è stato inserito nella collana 'libri che aiutano'. L'obiettivo, come si legge nel commento nei siti che lo propongono, è quello di aiutare le persone con autismo e i loro famigliari a mettere il naso fuori casa, a viaggiare, a conoscere la bellezza del nostro Paese e del resto del mondo, fornendo consigli e strumenti che rendano piacevole e 'controllabile' l'esperienza del viaggio. Una guida pratica e funzionale, un training concreto che, attraverso dieci tappe, accompagna il lettore alla scoperta delle strategie più utili per programmare una vacanza con e per persone con autismo. C.A.

Proviamo a immaginare un altro tipo di città, aperta alla differenza. Uno spazio dove ripensare l'incontro con le neurodiversità e dove sperimentare altri ritmi, relazioni, e modi di vivere. Una città così, orgogliosamente autistica, avrebbe molto da offrire a chiunque. Che cos'è una città autistica? È uno spazio per immaginare e sperimentare modi diversi di intendere le diversità, incluse quelle neurologiche, anche al di là del linguaggio delle categorie, delle diagnosi e delle disabilità. Il mondo ha bisogno di città del genere: autistico non va inteso in senso peggiorativo e la condizione di neurodiversità può offrire molto per progettare città più vivibili e aperte. Costruire realtà urbane migliori significa anche sovvertire le categorie morali e i linguaggi comunemente associati all'autismo. Alberto Vanolo, professore di geografia politica ed economica dell'Università degli Studi di Torino, esperto di geografia urbana e culturale, offre una serie di proposte provocatorie per la città autistica, una sorta di manifesto con principi generali per immaginare realtà urbane più semplici e sostenibili, non solo per chi vive una condizione di neurodivergenza. C.A.

Come tutti, anche le persone con disabilità hanno dei sogni e dei desideri e si aspettano che la loro vita sia il più possibile felice, interessante, divertente e serena e per questo fanno dei progetti, ma per fare questo hanno bisogno di un aiuto. Questo libro si propone di offrire spunti metodologici e operativi per gli operatori che accompagnano le persone con disabilità alla costruzione del progetto di vita. I quattro passi in cui è strutturata l'opera - la valutazione, la progettazione partecipata, la scrittura del progetto, la realizzazione (o la riprogettazione) - sono spiegati con esempi di compilazione, box metodologici, strumenti operativi e interessanti spunti per la riflessione. Da un punto di vista metodologico, in questo libro si fa riferimento all'approccio relazionale al lavoro sociale. L'operatore sociale, in tal senso, è innanzitutto un facilitatore che si preoccupa di includere e coinvolgere i vari soggetti nelle fasi del percorso, di dare un senso condiviso al progetto, di garantire la partecipazione della persona con disabilità e di ascoltarne i desideri e le esigenze; di sostenere tutte le persone che collaborano per la realizzazione del progetto nelle loro azioni di aiuto. Solo così si può arrivare alla stesura di un progetto coerente. C.A.



LIBRI

La musica che abbatte le distanze e le differenze

Maurizio Ricci

Quattro supereroi diversamente speciali uniti nel: "Le voci della differenza"

e-book
1,83 euro



Un racconto emozionante e ispiratore che segue le avventure di quattro amici eccezionali, ognuno con una sfida personale, che scoprono nei loro ostacoli fisici straordinari superpoteri musicali. Unendosi in una band, Paolo, Mary, Luca e Sofia viaggiano attraverso l'arte e l'espressione, svelando la potenza trasformativa della musica. La loro storia è una celebrazione della diversità, dell'inclusione e delle infinite possibilità che emergono quando le presunte debolezze si rivelano essere le nostre più grandi forze. Attraverso le loro peripezie, 'Le Voci della Differenza' insegnano che la musica non è solo un'arte, ma un ponte che unisce le differenze, incitando un movimento globale di accettazione e collaborazione. Dall'organizzazione di festival culturali all'impiego della tecnologia per affrontare le barriere sensoriali, il gruppo dimostra che le barriere possono essere superate e che ogni individuo ha qualcosa di unico da offrire al mondo. Il racconto culmina in un concerto monumentale che celebra il viaggio dei protagonisti ma anche l'umanità stessa. 'Le Voci della Differenza' è un'ode al potere dell'individuo e della comunità di cambiare il mondo, un ricordo eterno che la nostra 'musica' interiore ha il potere di creare l'armonia nell'universo. C.A.

LIBRI

Le forme della narrazione della disabilità

Rossella Bo,

Alberto Sacchetto

Disabilità e narrazioni. Dalla teoria ai dispositivi terapeutici

Alpes Italia
168 pagine
15,00 euro



Se la disabilità rappresenta per le persone coinvolte e per le loro famiglie un trauma originario a partire da cui tutto - passato, presente e futuro - viene riorganizzato e risignificato, la narrazione, nelle sue molteplici declinazioni (discorso individuale o collettivo all'interno dei percorsi di cura, scrittura creativa, racconto attraverso immagini o rappresentazioni), può costituire un modo per avviare il lavoro psichico necessario a restituire un senso all'esperienza e ricostruire la fiducia nella vita. Ma quale narrazione costruiscono le persone, i genitori, i fratelli, i curanti intorno alla disabilità? La tipologia di disabilità, piuttosto che la fase del ciclo di vita in cui si manifesta, incide sul racconto che essi costruiscono? Quali forme assume la narrazione, che specificità presentano questi racconti? Infine, quali dispositivi di cura possono utilizzare la narrazione per favorire processi trasformativi? Il volume, che prende le mosse dai contributi di Simone Korff-Sausse e Régine Scelles, si propone di riflettere su questi interrogativi, a partire dalla quarantennale esperienza clinica sviluppata dall'associazione Area onlus di Torino. C.A.

LIBRI

Mercato del lavoro, le politiche pubbliche per l'inclusione

Politiche pubbliche per l'inclusione delle persone con disabilità nel mercato' è una ricerca che si caratterizza come un approccio al processo di formulazione e attuazione delle politiche pubbliche sull'inclusione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro. A partire dalla promulgazione della legge n. 68 del 1999, si evidenziano le leggi pertinenti per l'assunzione di persone con disabilità, le giustificazioni addotte dalle aziende per il mancato rispetto delle quote e i progressi compiuti dalle Conferenze nazionali sui diritti delle persone con disabilità nel ribaltare queste scuse. Infine, il libro presenta il punto di vista delle organizzazioni sociali che si battono per i diritti delle persone con disabilità, il punto di vista del governo e il punto di vista dei destinatari di questa politica.

LIBRI

Passo lento. Camminare insieme per l'inclusione

In un mondo dove tutto è diventato veloce, vorticoso, caotico, camminare è un atto di ribellione. Che lo si faccia nel deserto o sulle montagne, col bello o col cattivo tempo, l'importante è farlo insieme, ciascuno con il proprio passo e la propria diversità. 'Passo lento. Camminare insieme per l'inclusione', raccoglie cinque reportage di viaggio su altrettanti trekking cosiddetti inclusivi. Storie di incontri e fatica, di inclusione e socialità delle persone vulnerabili in cui il camminare assume un'importante valenza sociale.



COMMEDIA

'Flaminia', Michela Giraud debutta alla regia e dà voce alla disabilità

"Vi diranno che è una storia vera. Non credetegli". Ma Flaminia, il debutto alla regia di Michela Giraud, è tutto il contrario. In questo film c'è anche un po' di storia della stand-up comedian e attrice romana 'made in Balduina' (un quartiere di Roma Nord): il rapporto con sua sorella Cristina (qui interpretata dalla straordinaria attrice Rita Abela), con disturbo dello spettro autistico, tra i giudizi della gente, le ipocrisie che si celano dietro le porte delle case borghesi, le relazioni familiari e il *'bodyshaming'*. Nel film Flaminia De Angelis è una ragazza di Roma Nord, sorridente, os-

sessionata dalla forma fisica e soprattutto ricca o meglio arricchita. Sotto la pressione di sua madre Francesca, sta per sposare Alberto, il figlio di un importante diplomatico regalando all'intera famiglia la tanto agognata scalata sociale. Tutto è pronto per il grande evento quando nella vita patinata di Flaminia piomba Ludovica, la sua sorellastra, un uragano di complessità dal cuore ingestibile. Trentenne nello spettro autistico, Ludovica irrompe nella vita di Flaminia con la forza di un terremoto, mettendo a nudo tutte le ipocrisie con cui Flaminia crede di convivere benissimo. Proprio quando la convivenza delle sorelle fa riaffiorare il sentimento di un rapporto dimenticato, un evento inaspettato mette di nuovo a repentaglio tutto. Giraud torna a parlare di sé - dopo lo show su Netflix *'Michela Giraud, la verità, lo giuro!'* - e conquista per la sua disarmante autenticità. "Con *'Flaminia'* voglio prendere un po' in giro il quar-



tiere in cui sono nata e cresciuta ma, soprattutto, dare voce a quelli della mia generazione, alla disabilità e alla diversità", racconta la *stand-up comedian*. "Io e mia sorella ci siamo scontrate con diversi muri. Questo- ricorda Giraud- mi ha fatta soffrire ma non mi sono mai vergognata, siamo sempre andate ovunque con orgoglio". In un primo momento "il film non è piaciuto a mia sorella Cristina. Ma lo capisco, non è faci-

le vedersi rappresentati. Ma, alla fine, si è complimentata con me", dichiara la regista, che conclude: "Nel film c'è solo una parte di ciò che mia sorella è, mi ci sarebbe voluto un documentario". *'Flaminia'* non è solo dedicato a Cristina, ma anche ad Andrea Purgatori, il giornalista e conduttore morto di recente, che nel film è il padre del personaggio interpretato da suo figlio Edoardo Purgatori. **L.L. ■**



Giulia Lamarca alla scoperta del mondo su 'due ruote'

Dieci anni fa la vita di Giulia Lamarca è cambiata: a diciannove anni, a seguito di un incidente stradale, ha perso l'uso delle gambe. Nel momento più buio della sua esistenza ha incontrato Andrea, un giovane fisioterapista. La loro storia è nata

come quelle che si vedono nelle commedie romantiche. Un giorno si sono ritrovati nell'aeroporto di Parigi e si sono sposati. Da quel giorno viaggiano alla scoperta del mondo abbattendo ogni barriera: dalla Norvegia all'Australia, dal Giappone all'America fino all'Indonesia, al Machu Picchu e ancora tanti posti da scoprire. Viaggi come terapia che la coppia racconta sui social e attraverso il blog *'My travels: the hard Truth'*. **■**



CINEMA

Pedofilia e pedopornografia, il cinema in campo per sensibilizzare

Il 5 maggio ricorre la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. Un'occasione importante per richiamare l'attenzione su un fenomeno, spesso nell'ombra, che riguarda in particolare la salute e il futuro dei giovani. Anche il cinema è sceso in campo per sensibilizzare sul tema. Lo ha fatto Cristiana Comencini con *'La bestia nel cuore'*. Racconta della doppiatrice Sabina. A causa dello spostamento della tomba dei genitori, Sabina si rende conto di ricordare solo per gradi la propria infanzia, vissuta in una severa famiglia della classe media. E così confida al fratello gli incubi che la perse-



guitano. Si scopre poi che la 'bestia' nei loro cuori è il padre che ha abusato di loro. *'Tiger Boy'*, cortometraggio diretto da Gabriele Mainetti, racconta invece di Matteo, un bambino di nove anni. Armato di ago e filo, decide di riprodurre la maschera del suo mito *'Il Tigre'* un wrestler romano di Corviale che in realtà sarebbe il lottatore professionista Karim Brigante, allenato dall'ex campione del mondo Harley Race. Per il piccolo questa maschera diventa una seconda pelle e non

vuole togliersela per nessuna ragione. Invece di capire il malessere che si nasconde dietro questo gesto, la mamma e gli amici di scuola lo interpretano come un capriccio. Solo dopo aver visto *'Il Tigre'* combattere e vincere sul ring il piccolo Matteo trova il coraggio di affrontare da solo l'orco maligno e le sue molestie. *'Sound of freedom - Il canto della libertà'* narra invece la storia vera di Timothy Ballard, un agente speciale per le indagini sulla sicurezza interna alle prese con gli arre-

sti di coloro che possiedono e distribuiscono materiale pedopornografico. Fingendosi un pedofilo, Ballard riesce ad avvicinare un sospettato e a organizzare un incontro con un 'compratore' di bambini. La sua indagine lo spinge a lasciare la California per atterrare in Colombia. Qui, grazie all'aiuto di un agente della polizia colombiana, riesce a catturare i responsabili dello sfruttamento sessuale dei bambini. Infine, *'Mystic River'* di Clint Eastwood con Sean Penn. Nella Boston degli Anni 70 tre ragazzini, Jimmy, Sean e Dave, stanno giocando a hockey in strada. Una macchina si avvicina, a bordo c'è un finto poliziotto. Dave viene fatto salire sull'auto e sparisce per quattro giorni. In seguito, si scopre che è stato abusato sessualmente. La storia riprende venticinque anni dopo: Jimmy è il proprietario di un minimarket, Sean un detective della polizia e Dave è un operaio alle prese con quanto gli è accaduto da piccolo. **L.L. ■**

'Sofia Rocks', la prima web serie sul mondo della disabilità

Ipocrisie, luoghi comuni ed etichette. Niente di tutto ciò è in *'Sofia Rocks - Invito speciale'*, la prima web serie sul mondo della disabilità. Un viaggio condotto su 'due ruote' dalla vlogger Sofia Righetti tra vari temi: sessualità, affettività, sport, lavoro e arte. Gli episodi mostrano come

le barriere possano diventare opportunità e creatività. Infatti, l'obiettivo del progetto è lanciare un necessario messaggio sociale per contrastare ogni tipo di discriminazione, favorendo un cambio culturale volto a un nuovo punto di vista sulla diversità. Come mostra Sofia, grazie alle tecnologie, all'integrazione in ogni ambito della vita, all'eliminazione delle barriere architettoniche e all'accessibilità del tempo libero è possibile rendere semplice la vita delle persone con disabilità. **■**



Reinserimento lavorativo delle persone con disabilità da lavoro

Il nuovo bando Inail per progetti di formazione e informazione

Con il nuovo 'Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di formazione e informazione in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro', l'Inail prosegue l'iniziativa finalizzata alla diffusione della cultura del reinserimento intrapresa nel 2020. La prima edizione dell'avviso pubblico si è chiusa nel corso del 2023 e ha coinvolto nei percorsi formativi/informativi realizzati dagli enti proponenti ben 7.000 partecipanti, tutti lavoratori e datori di lavoro.

Il nuovo avviso è stato pubblicato lo scorso 28 dicembre 2023 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie generale – n. 301) e prevede che possano partecipare ai corsi sul reinserimento lavorativo anche i soggetti disoccupati in cerca di una nuova occupazione.

L'iniziativa è finalizzata a sensibilizzare e diffondere la conoscenza delle misure di sostegno garantite dall'Inail per la realizzazione degli interventi necessari al reinserimento lavorativo, in attuazione della normativa internazionale, comunitaria e nazionale vigente in materia.

Con lo strumento dell'avviso pubblico, l'Istituto finanzia progetti di forma-

zione e informazione idonei a veicolare tra i lavoratori, i datori di lavoro e le persone prive di occupazione, una cultura più ampia ed efficace nella materia del reinserimento lavorativo, rivolgendo un'attenzione particolare alla disciplina Inail per la realizzazione di interventi per la conservazione del posto di lavoro o per l'inserimento in una nuova occupazione.

Nello specifico, gli interventi di reinserimento avviati con il sostegno dell'Inail rappresentano, a tutti gli effetti, veri e propri "accomodamenti ragionevoli" (secondo la definizione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea generale dell'Onu il 13 dicembre 2006, e ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18) che il datore di lavoro è tenuto a realizzare, ove necessario, per assicurare alla persona con disabilità la parità di trattamento rispetto agli altri lavoratori.

Possono presentare domanda di partecipazione all'avviso pubblico 2023:

- 1) le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, a esclusione delle associazioni e del-

le federazioni a esse aderenti. Le predette associazioni nazionali, per l'attuazione dei progetti di formazione/informazione, possono avvalersi delle associazioni territoriali a esse riferibili e delle società di servizi dalle stesse controllate;

- 2) i patronati;
- 3) gli enti bilaterali;
- 4) le associazioni senza fini di lucro che hanno per oggetto la tutela del lavoro, l'assistenza e la promozione delle attività imprenditoriali, la progettazione e l'erogazione di percorsi formativi e di alternanza, la tutela della disabilità.

Le domande di partecipazione all'avviso pubblico dovranno essere presentate esclusivamente online attraverso una procedura informatica, accessibile dal sito istituzionale dell'Inail (www.inail.it – ACCEDI AI SERVIZI ONLINE), aperta dalle ore 12:00 del 6 maggio 2024 alle ore 17:00 del 17 maggio 2024.

Link alla documentazione dell'avviso pubblico: <https://www.inail.it/cs/internet/attivita/prestazioni/prestazioni-di-reinserimento-sociale-e-lavorativo/avviso-pubblico-progetti-formazione-informazione/avviso-pubblico-progetti-formazione-informazione-2023.html> ■



Ruolo e compiti del datore e del Responsabile dei lavoratori per la sicurezza (Rls) nei luoghi di lavoro



L'obbligo di garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro e dei lavoratori è a carico del datore di lavoro, come sancito dalla nostra Carta costituzionale, e dal Codice civile, da alcuni decreti legislativi e da alcune sentenze della Corte Suprema di Cassazione, nonché da accordi sottoscritti a livello internazionale. Nello specifico vanno citati:

- l'art. 32 della Costituzione italiana e l'art. 31 della Carta di Nizza, dove si legge: "Ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose";
- il d.lgs. 81/2008 in materia di "Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";
- l'art. 2087 del Codice civile, secondo cui l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, in base alla particolarità del lavoro, dell'esperienza e della tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro. Il datore di lavoro deve adottare, inoltre, tutte le altre misure che in concreto si rendano necessarie per tutela-

re l'integrità psicofisica del lavoratore. Queste devono essere adottate anche in funzione della concreta realtà aziendale e degli specifici fattori di rischio, sia pure, come è stato precisato, in relazione a obblighi di comportamento concretamente individuati (Cass. 30679/2019; Cass. 14066/2019; Cass. 12863/2004).

La responsabilità del datore interviene in caso di infortunio del lavoratore qualora sia ravvisata la mancata attuazione delle norme di prevenzione, pure di quelle esigibili nel caso concreto, considerando le regole di prudenza, perizia e diligenza, idonee a impedire l'evento lesivo oppure a ridurre le conseguenze, anche nel caso in cui gli incidenti siano provocati da negligenza, imperizia, o imprudenza del lavoratore.

Il datore di lavoro è tenuto a "proteggere l'incolumità dei lavoratori e a prevenire anche i rischi insiti nella possibile negligenza, imprudenza o imperizia dei medesimi nell'esecuzione della prestazione, dimostrando di aver posto in essere ogni precauzio-

ne a tal fine idonea" (Cass. 16026/2018; Cass. 798/2017; Cass. 27127/2013; Cass. 4075/2004).

Pertanto, sussiste la responsabilità del datore di lavoro "sia quando ometta di adottare le misure protettive, comprese quelle esigibili in relazione al rischio derivante dalla condotta colposa del lavoratore", "sia quando, pur avendo adottate le necessarie misure, non accerti e vigili affinché queste siano di fatto rispettate da parte del dipendente" (Cass. 2209/2016).

In applicazione dell'art. 50 comma 1 lettera h) del D. Lgs. n. 81/2008, la Cassazione Penale, con sentenza n. 38914 del 25 settembre 2023, ha condannato per la prima volta, come responsabile in concorso con il datore di lavoro, anche il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls), quale figura intermedia di raccordo tra datore di lavoro e lavoratori, con la funzione di facilitare il flusso informativo aziendale in materia di salute e sicurezza sul lavoro. È quindi un soggetto fondamentale che partecipa al processo di gestione della sicurezza dei luoghi di lavoro. ■

Le prove Invalsi nel percorso di scolarizzazione e gli accorgimenti previsti per gli studenti disabili



Le prove Invalsi sono lo strumento ufficiale utilizzato per rilevare e misurare periodicamente i livelli di apprendimento degli studenti italiani. Si svolgono nelle seguenti classi del territorio nazionale: classi seconde e quinte - scuola primaria; classi terze - scuola secondaria di primo grado (ex terza media); classi seconde e quinte - scuola secondaria di secondo grado. Sono test preparati dall'Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione) per rilevare i livelli raggiunti dagli allievi nelle seguenti tre discipline: matematica, italiano e inglese.

La partecipazione ai tre test (italiano, matematica e inglese) è necessaria ai fini dell'ammissione all'esame di maturità 2024. Gli studenti che non potranno partecipare a marzo e anche i privatisti faranno le prove dal 27 maggio al 6 giugno 2024. (artt. 4, 7 e 19 del D.lgs. n° 62/17).

Le prove Invalsi per gli alunni con disabilità possono essere personalizzate secondo le necessità dello studente ma sono necessarie per sostenere l'esame, anche in caso di percorso differenziato.

Con la nota Invalsi Bes 2024 scompare, per quelli non tutelati dalla Legge

170/2010, la precedente distinzione tra i Bes (Bisogni educativi speciali) in possesso di una certificazione clinica e quelli individuati autonomamente dalla scuola, unico requisito richiesto è ora l'approvazione formale di un Pdp (Piano Didattico Personalizzato).

Per gli alunni con Pdp è ora possibile applicare durante le prove Invalsi, di tutti gli ordini di scuola, le stesse personalizzazioni previste in caso di Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento) tranne quelle che riguardano l'inglese.

Hanno quindi diritto a una modalità di svolgimento con misure compensative o dispensative, gli studenti con disabilità certificata; certificazione di Dsa; Bes senza certificazione ai sensi delle leggi 104 e 170, ma che abbiano un Pdp.

Gli strumenti compensativi previsti dalla nota Invalsi Bes 2024 sono:

- sintetizzatore vocale;
- tempo aggiuntivo fino a quindici minuti per ciascuna prova;
- calcolatrice;
- dizionario.

Nel caso della prova di Inglese, se il Pdp prevede la dispensa dalla prova scritta o il completo esonero della lingua straniera, lo studente con Dsa non svolge la pro-

va di lettura o di ascolto, oppure l'intera prova nazionale.

Come conseguenza gli studenti non riceveranno al termine del primo e del secondo ciclo di studi la descrizione dei livelli di apprendimento da parte dell'Invalsi.

L'art. 11, comma 4 e l'art. 20, comma 8 dello stesso Decreto n° 62/17 prevedono che gli alunni con disabilità possano svolgere le prove:

- come i compagni;
- con misure compensative o dispensative;
- con prove personalizzate.

Anche se un allievo dispensato non partecipa a una o più prove Invalsi, il consiglio di classe può decidere di coinvolgerlo ugualmente e di farlo essere presente durante la somministrazione.

L'eventuale presenza del docente di sostegno deve essere però organizzata in modo tale da non interferire con lo svolgimento delle prove per gli altri allievi.

Le prove d'esame, ove di valore equipollente, determinano il rilascio del titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Nel diploma non è fatta menzione dello svolgimento delle prove equipollenti. ■

LAVORO

Sono dipendente di un'azienda privata. Due giorni fa ho subito un infortunio sul lavoro e mi sono recato al Pronto soccorso. La prognosi è stata di sette giorni lavorativi (diagnosi di contusione con ematoma al ginocchio destro). Dopo l'applicazione di ghiaccio sintetico, unitamente a un gel antinfiammatorio e antidolorifico, mi sento in grado di tornare a lavoro. Posso rientrare anticipatamente? Chi mi può autorizzare?

PREVIDENZA E ASSISTENZA ECONOMICA

Mio figlio percepisce, da circa due anni, un'indennità di frequenza per un problema legato al neurosviluppo. I sintomi si sono manifestati alcuni anni prima rispetto alla diagnosi precisa e il ragazzo già frequentava la scuola. Posso ottenere un riconoscimento retroattivo del beneficio economico e avere quindi gli arretrati, a partire dall'anno in cui la malattia si è palesata? Aggiungo che sono in possesso della documentazione medica che attesta la comparsa della patologia.

In caso di infortunio, se i giorni di prognosi sono inferiori a tre, non è necessaria alcuna autorizzazione: è possibile tornare prima al lavoro qualora le condizioni di salute migliorino più rapidamente del previsto. In questa situazione non serve nessuna dichiarazione o certificazione, né bisogna effettuare la chiusura dell'infortunio Inail.

Per gli infortuni con prognosi superiore a tre giorni, invece, il rientro anticipato dall'infortunio Inail comporta alcuni passaggi obbligatori. Innanzitutto, il lavoratore deve recarsi dal proprio medico curante per ottenere un certificato di idoneità al lavoro e una riduzione della prognosi iniziale, altrimenti il datore di lavoro non può consentire il reintegro del lavoratore prima dei termini.

In seguito all'ottenimento della modifica del certificato iniziale, quest'ultimo viene inviato all'Inail per la cessazione dell'infortunio e delle relative indennità percepite dal lavoratore.

La concessione dell'indennità di frequenza decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di inizio del trattamento terapeutico o riabilitativo, ovvero del corso scolastico, o di quello di formazione professionale, ma elemento imprescindibile è che l'interessato abbia già ottenuto il riconoscimento dei requisiti sanitari da parte della Commissione medica incaricata.

La normativa subordina il diritto all'indennità anche all'effettiva frequenza del corso o alla durata del trattamento terapeutico o riabilitativo.

In assenza di tutti i suddetti requisiti (riconoscimento ed effettiva frequenza), il beneficio economico viene revocato a decorrere dal primo giorno del mese successivo.

Quindi, a prescindere dalla motivazione, la mancata presentazione della domanda volta all'ottenimento del beneficio economico esclude qualsiasi possibilità di recupero degli anni di indennità persi.

HASHTAG

HI-TECH

Virginia aiuta disabili: l'app che trasforma lo smartphone in comunicatore

Virginia aiuta disabili è l'app, gratuita, che trasforma il tablet o il telefono in un comunicatore, utile a chi ha difficoltà a usare il linguaggio quale canale comunicativo. Ideale in caso di disabilità congenite, acquisite o temporanee. Pensiamo, per esempio, alle persone con problemi di vista, con disturbi specifici dell'apprendimento o ai bambini con difficoltà di lettura dall'età prescolare, ma anche a chi affronta gravi problemi vocali o di fonazione. Aprendo l'app ci si trova di fronte a una serie di tasti corrispondenti a frasi utili alla quotidianità. Da 'Ho bisogno del bagno' a 'Ho fame', passando per quelle più specifiche come 'Ho mal di gola', 'Ho il piede sinistro addormentato', 'Vorrei pane e marmellata', ecc. Basta cliccarci sopra per farle ripetere alla sintesi vocale del dispositivo così da poter effettuare una richiesta o esporre necessità e problemi a familiari, amici o colleghi. Non

solo, Virginia aiuta disabili permette di scrivere pensieri e richieste in un apposito box di testo, per poi farle ripetere dalla sintesi vocale. È in costruzione la sezione 'Manda sms d'aiuto'. **G.M.**

MONDO APP

Assistente Vocale CAA: l'app che comunica al posto tuo

Utile allo stesso scopo è Assistente Vocale CAA, un'app di sintesi vocale progettata per le persone con problemi di linguaggio, per esempio a causa di afasia, autismo, ictus, paralisi cerebrale o altri problemi più o meno temporanei. Funziona sempre con alcuni tasti contenenti frasi preimpostate e raggruppate per categorie in base al loro tema da far ripetere alla sintesi vocale, ma c'è anche la possibilità di scrivere personalmente digitando in un apposito campo. Mano a mano che queste frasi vengono selezionate sono collegate allo schermo e riprodotte utilizzando la sintesi vocale, dando così all'utente la possibilità di stabilire conversazioni con le persone. Assistente Vocale CAA è completamente personalizzabile. È possibile regolare la dimensione dei pulsanti, della casella del testo e del testo.

La voce non fa parte dell'app, ma viene utilizzata la voce installata sul dispositivo. L'app, che non necessita connessione a Internet, è gratuita su Android e funziona già così. Esiste, però, anche una versione definita 'completa' a pagamento. **G.M.**

L'INSUPERABILE
LEGGEREZZA
DEI SOCIAL

Storto Ma Non Troppo, il 'ragazzo con disabilità più pazzo del web'



Si chiama Michele Spanò, anche se preferisce Miki, ma è conosciuto come Storto Ma Non Troppo sui social e YouTube dove a seguirlo sono oltre duecentoquarantasette mila iscritti. Si definisce "il ragazzo con disabilità più pazzo del web" e delizia i propri followers con contenuti pieni di ironia sulla propria condizione e con l'obiettivo di combattere il bullismo e la prepotenza. Michele, così, affronta tematiche calde con *challenge* e video racconti, oltre che a esplorare il mondo di Fortnite. Alla nascita, non riuscendo a muoversi nei nove mesi precedenti, Michele muoveva solo gli occhi. Sono servite sette operazioni per aiutarlo nella mobilità. Recentemente ha aperto anche un canale in cui condivide il suo cimentarsi in cucina e varie ricette, 'Cuoco ma non troppo'.

RIMANI AGGIORNATO



TEATRO

I Terconauti in scena con 'Una storia di autismo normale'



I Terconauti si avviano alla conclusione del loro tour teatrale, 'Una storia di autismo normale'. Damiano e Margherita sono fratelli. Lui ha quarantuno anni, è autistico e sogna di diventare un cantante lirico. Lei è la sua spalla, lo aiuta nella realizzazione dei suoi sogni. Insieme a loro c'è Philipp, fidanzato di Margherita che sostiene la coppia portando in scena lo sguardo incuriosito dello spettatore. Insieme formano il trio dei Terconauti e creano video, canzoni e spettacoli parlando di autismo col sorriso. Di loro scrivono: "Siamo tre esploratori! Tre sognatori. Portiamo avanti il nostro messaggio di sensibilizzazione e di informazione

sui temi dell'autismo per togliere il velo di ipocrisia e pietismo sotto cui spesso viene nascosto. Le nostre armi? Un sorriso e tanta ironia". È possibile vederli il 5 maggio a Padova, l'8 maggio a Firenze e il 9 maggio a Rimini. Sul palco uno spettacolo che, tra le risate, racconta anche la forza di rialzarsi, di credere in se stessi e nei propri sogni al di là di ogni etichetta, di ogni ostacolo. Mostra la resilienza: la capacità di resistere agli urti senza spezzarsi, di superare eventi negativi sviluppando competenze a partire dalle difficoltà. E ci ricorda l'importanza di guardare le cose da una prospettiva diversa, perché in mezzo agli alti e bassi si può trovare anche la felicità. **G. M.**

ON-LINE



I segreti dimenticati e la malattia di un padre: Smemorati è il podcast sull'Alzheimer

Un viaggio alla scoperta dei segreti dimenticati e il racconto della malattia di un padre. Smemorati è il podcast sull'Alzheimer. Quando Anna Maria Selini ha iniziato a intervistare suo padre, lui l'ha stupita con storie che nessuno ricordava più. Come quella del Principe Borghese, il comandante della X Mas, chiuso nello stanzino di sua nonna o quella di un conte morto per le botte. Storie che nessuno allora sembrava sapere. Solo che Giulio, suo padre, aveva l'Alzheimer e spesso inventava per riempire i buchi. Così Anna si è messa a indagare. Ma mentre scavava nel passato, suo padre si perdeva nel presente, portandola per questo a fare indagini anche sull'Alzheimer. In questa ricerca – storica, personale e della malattia – Anna intesse un nuovo rapporto col padre e, insieme a esperte ed esperti, esplora, con apparente leggerezza, il morbo che in Italia colpisce seicentomila persone, coinvolgendo altri tre milioni tra familiari e assistenti. E tra un buco della memoria e l'altro, ci ricorda che forse, a volte, i veri smemorati siamo noi. Il podcast è realizzato con il supporto redazionale di Simone Clemente.

12
Maggio

GIORNATA MONDIALE DELLA **FIBROMIALGIA**

Accendiamo di viola le luci sulla fibromialgia



INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

SuperAbile
INAIL
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

A close-up photograph of a nurse's hands, wearing blue gloves, holding a large, realistic red heart. The nurse is wearing blue scrubs and a stethoscope is visible around their neck. The background is a soft, out-of-focus blue.

12 MAGGIO

GIORNATA INTERNAZIONALE
DELL'INFERMIERE

7 MAGGIO
GIORNATA MONDIALE DELL'ASMA

Il tabagismo attivo e passivo aggrava l'infiammazione

SuperAbile
INAIL
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

